

Mensile dell'Unione Nazionale Sindacale Imprenditori e Coltivatori



RIPARTIRE DAL VINO



UNIONE NAZIONALE SINDACALE
IMPRENDITORI E COLTIVATORI

**MODELLO RED:
PER QUALI PRESTAZIONI**
pag. 22

**UNSIIC E UNICREDIT INSIEME
PER LE IMPRESE AGRICOLE**
pag. 28

**ENUIP MIGLIORA
GLI STANDARD DI QUALITÀ**
pag. 34



SEDI PROVINCIALI UNSIC SUL TERRITORIO NAZIONALE

ABRUZZO - Pollutri-CH (V. Marconi, 81 - Tel 0873-902805); Pescara (V. Gobetti, 15 - Tel 085-2058605); Teramo (V. Cerulli Irelli, 5 - Tel 0861-250525).

BASILICATA - Montalbano Jonico-MT (V. Livenza, 8 - Tel. 0835-692850); Senise-PZ (V. Madonna d'Anglona, 114 - Tel 0973-584026).

CALABRIA - Catanzaro (V. Luigi Marsico, 20 - Tel 0961-772666); Cosenza (V. Nazionale, 11 - Tel 0983-356119); Crotona (V. Panella, 182/a - Tel 0962-955071); Reggio Calabria (V. S. Anna II tronco vico Andiloro, 40 - Tel 0965-810913); Soriano Calabro VV (V. Giardinieri, 1 - Tel 0963-341078).

CAMPANIA - Avellino (V. Ammiraglio Ronca, 13 - Tel 0825-781908); Benevento (V. Napoli, 156 - Tel 0824-363708); S. Felice a Cancelli-CE (V. Roma, 285 - Tel 0823-751463); Giugliano-NA (V. Palumbo, 120 - Tel 081-8947880); San Gregorio Magno-SA (Loc. Lavanghe, snc - Tel 0828-955613).

EMILIA-ROMAGNA - Modena (V. Mar Mediterraneo, 124 - Tel 0522-1710809); Comacchio-FE (V. Imperiali, 1 S. Giuseppe - Tel 0533-311110); Parma (V. Scarabelli Zunti, 15 - Tel 0521-1715408); Russi-RA (V. Di Vittorio, 2 - Tel 0544-62787); Reggio Emilia (V. Adua, 38/a - Tel 0522-1712705); Rimini (V. XXIII Settembre, 6 - Tel. 0541-56665).

FRIULI-VENEZIA GIULIA - Udine (V. del Gelso, 17 - Tel 0432-1791277); Gorizia (V. IX Agosto, 9 - Tel 0481-33387); Pordenone (V. Le Libertà, 2a - Tel 0434-20481); Trieste (V. Torrebianca, 26 - Tel 040-370038).

LAZIO - Frosinone (V. le Mazzini, 69 - Tel 0775-835063); Latina (V. Filzi, 19 - Tel 0773-663832); Rieti (V. Villa Mari, 11c - Tel 0746-485241); Roma (Via A. Bono Cairoli, 47 - Tel 06-64521464).

LIGURIA - Genova (V. Storace, 15r - Tel 010-8595435); Imperia (V. Matteotti, 37 - Tel 0183-650503); La Spezia (V. Redipuglia, 17 - Tel 0187-460473).

LOMBARDIA - Bergamo (V. Rubini, 11 - Tel 035-0345985); Brughiero-MB (V. Vittoria, 40 - Tel 039-2848376); Como (P.za Perretta, 6 - Tel 031-264489); Colico-LC (V. Villatico, 1 - Tel 0341-941346); Milano (V. Ponte Nuovo, 50 - Tel 02-2565683); Mantova (V. Mazzini, 31 - Tel 0376-224543); Sarezzo-BS (V. Repubblica, 52 - Tel 030-291468); Varese (V. Speri della Chiesa, 10 - Tel 0332-289548).

MARCHE - Ascoli (V. Kennedy, 22 - Tel 073-646561); Civitanova-MC (V. Indipendenza, 64 - Tel 073-3770111); Jesi-AN (V. Mura Occidentali, 25 - Tel 0731-205236).

MOLISE - Campobasso (V. S. Antonio dei Lazzari, snc - Tel 0874-310225); Venafrò-IS (V. Vanvitelli, 9 - Tel 0865-900006).

PIEMONTE - Alessandria (V. Vochieri, 51 - Tel 0131-264212); Biella (V. Asmara, 15 - Tel 015-8493429); Busca-CN (P.za Marconi, 11 - Tel 0171-946732); Domodossola-VB (V. Cadorna, 22 - Tel 0324-482601); Nizza Monferrato-AT (V. Billiani, 29 - Tel 0141-1098151); Novara (Str. Giralengo, 4 - Tel 0321-472287); Torino (V. Belmonte, 5/b Tel 011-2478313); Vercelli (V. Ariosto, 9 - Tel 0161-217165).

PUGLIA - Bari (C.so V. Emanuele, II 180 - Tel 080-5538087); Barletta (V. Scommegna, 55 - Tel 0883-884080); Brindisi (C.so Umberto, I 108 - Tel 0831-667163); Cursi-LE (V. Lo Ruma, 35 - Tel 0836-433020); Foggia (V. Gorizia, 43/a - Tel 0884-513231); Taranto (V. Cavallotti, 149 - Tel 099-4596547).

SARDEGNA - Alghero-SS (V. Mazzini, 90 - Tel 079-950806); Cagliari (Vico III Sant'Avendrace, 24 - Tel 070-284490); Oliena-NU (V. Dante, 4 - Tel 0784-287468); Oristano (V. Doria, 34 - Tel 0873-302144).

SICILIA - Agrigento (V. De Gasperi, 8 - Tel 0922-402958); Catania (V. Nazario Sauro, 38/40/42 - Tel 095-8163944); Cerdas-PA (V. Strang, 20 - Tel 091-8992696); Enna (V. S. Agata, 34 - Tel 0935-22867); Marsala-TP (V. Mazzini, 74 - Tel 0923-949019); Messina (V. Industriale, 152 - Tel 090-2402467); San Cataldo-CL (V.le dei Tigli, 93 - Tel 0934-571989); Siracusa (V. Brenta, 12 - Tel 0931-65476).

TOSCANA - Arezzo (P.za S. Jacopo, 233 - Tel 0575-299733); Firenze (V. La Marmora, 26 - Tel 0553-08642); Livorno (V. Russo, 24 - Tel 0586-410641); Massa (Gall. Raffaello, 26 - Tel 0585-811463); Chiusdino-SI (V. Roma, 25 - Tel 0577-751142); Pisa (Corte S. Domenico, 8 - Tel 050-9913022); Pistoia (V. Storta, 3a - Tel 0573-402051); Prato (V. Toscana, 6b - Tel 0574-620118).

TRENTINO - Trento (V. Malvasia, 101 - Tel 0461-209737).

UMBRIA - Valfabbrica-PG (V. Fermi, 14 - Tel 075-901247); Terni (V. Tre Venezie, 162 - Tel 0744-062106).

VENETO - Belluno (V. Agricoltura, 13 - Tel 0437-930244); Padova (V. Tommaseo, 15 - Tel 049-8755938); Castelmasa-RO (V. Battisti, 87 - Tel 0425-81837); Nervesa della Battaglia-TV (V. Calmontera, 5 - Tel 0422-779875); Vicenza (V.le Milano, 55 - Tel 0444-325767); Verona (V. Fraccaroli, 10 - Tel 045-8212805); Mirano-VE (V. dei Pensieri, 17 - Tel 041-5701177).

L'Unsic ha oltre 2.100 Caf sparsi per l'Italia. L'elenco completo su www.unsic.it

5 EDITORIALE

All'orizzonte avremo
la rivoluzione energetica
(DOMENICO MAMONE) 5



6 COPERTINA

Le "bollicine" più vendute
nella distribuzione moderna
(GIAMPIERO CASTELLOTTI) 6

Vino: cresce
l'interesse online
(G.C.) 10

Esperienze con il vino:
domina la degustazione all'aperto
(GIAMPIERO CASTELLOTTI) 12

L'azienda Cincinnato
punta sui vitigni autoctoni
(VANESSA POMPILI) 14

15 TECNOLOGIE

Pubblicità in Rete:
come sarà nei prossimi anni?
(G.C.) 15

"Big data" per monitorare
i servizi del sistema sanitario
(G.C.) 16



17 AGRICOLTURA

Il Consorzio di valorizzazione
dell'olio di Calabria Igp
(G.C.) 17

18 SCENARI

I rischi atomici
nell'imprevedibilità del conflitto
(LEONARDO MAMONE) 18

Nucleare civile e militare:
non è mai un bene
(VANESSA POMPILI) 20

22 MONDO UNSIK

Modello Red:
per quali prestazioni chiederlo
(WALTER RECINELLA) 22

Alternanza scuola-lavoro:
studenti ospiti dell'Unsic
(FRANCESCA CARTOLANO) 26

Enaip, concluso
il Servizio civile universale
(VANESSA POMPILI) 27

Unsic e Unicredit insieme
per sostenere le imprese agricole
(REDAZIONE) 28

Enaip: ampia offerta
di corsi formativi
(ELISA SFASCIOTTI) 30

L'Enaip migliora
gli standard della qualità
(VANESSA POMPILI) 34





ACCADEMIA
DELLE ARTI
E NUOVE
TECNOLOGIE

CONVENZIONE UNSIC

Triennali di
| Design,
Graphic Design,
Video Making.

aant.it

Ruler of my dream

Il tuo talento, la nostra eccellenza.

All'orizzonte avremo la rivoluzione energetica



di DOMENICO MAMONE - *presidente dell'UNSIK*

Tra le molteplici e approfondite riflessioni che la guerra in Ucraina sta generando in tutti noi, c'è l'accresciuta consapevolezza del ruolo sempre più determinante che l'energia elettrica riveste per la nostra quotidianità. In particolare l'energia è ormai irrinunciabile per lo sviluppo economico e sociale e soprattutto per il futuro di un pianeta sempre più interconnesso.

Il rischio del distacco del gas e del petrolio russi – minaccia ossessiva, almeno a parole, da parte di Putin – sta obbligando improvvisamente molti Paesi europei, Italia compresa, a rivedere la condizione energetica, spingendoci (finalmente) ad accrescere gli investimenti verso le fonti rinnovabili e, non senza polemiche, a riconsiderare l'opzione del nucleare. La parola d'ordine è, insomma, diversificare. Soltanto assicurandoci fonti stabili per l'avvenire sarà possibile continuare a mantenere un tenore di vita alto, garantendo prosecuzione sia alla produzione industriale sia a quelle "comodità domestiche" che il premier Draghi ha sintetizzato con l'immagine dell'aria condizionata.

Del resto, benché se ne parli poco, i motivi della guerra più che identitari sono economici: il Donbass è soprattutto l'area ucraina più ricca di fonti energetiche, con gli immensi giacimenti di gas ancora poco sfruttati. La maggior parte dei conflitti, è noto, hanno origine negli interessi economici più che nei semplici confini geografici. E il rapporto tra l'attuale scenario bellico in Europa e il settore energetico è lampante.

Diversi contatori registrano gli immensi incassi che la Russia riceve dalla vendita quotidiana di petrolio, gas e carbone. Ce ne siamo finalmente accorti tutti. Dall'inizio del conflitto, 24 febbraio 2022, siamo già a quota 50 miliardi. In sostanza la guerra è alimentata paradossalmente proprio dai nostri soldi. Le sanzioni, benché senza precedenti, sono insufficienti per annullare questa montagna di denaro. Da qui la proposta, senza dubbio sensata, di rinunciare all'energia russa per indebolire Putin; ma, si fa osservare giustamente, farlo subito equivarrebbe ad un suicidio, con la chiusura di una buona fetta dell'apparato industriale.

È noto che l'Unione europea dipende dal Cremlino per il 35 per cento del petrolio, per il 40 per cento del gas e per una percentuale simile per il carbone. Il piano della Commissione europea è ridurre tali quote di due terzi entro fine anno, per azzerarle entro il 2027. Ma verso questa prospettiva ci sono almeno cinque lunghissimi anni.

Se l'orientamento futuro sarà verso le rinnovabili, il nodo resta il fattore tempo. Tanto che, per paradosso, se in un futuro purtroppo non prossimo la quota delle energie alternative sarà dominante, con benefici per l'ambiente, per l'immediato futuro sarà proprio il nostro habitat naturale a pagare le conseguenze di scelte dettate dall'emergenza, come il prolungamento di vita delle centrali a carbone o la riapertura delle miniere.

Sburocratizzare le autorizzazioni per i parchi eolici o per i pannelli solari è allora il diktat per ridurre i tempi del passaggio alle rinnovabili. Per il gas liquefatto americano, non proprio a buon mercato, servono i rigassificatori. Mentre per il nucleare, i tempi di costruzione di una centrale rischiano di catapultarci tra oltre un decennio in un'era dalle condizioni decisamente differenti. E poi i disastri di Chernobyl e Fukushima hanno lasciato pregiudiziali nella maggior parte della popolazione.

L'altra faccia della medaglia è il risparmio energetico. Abbassare di un grado i termostati nelle case equivale all'abbattimento del 7 per cento del consumo europeo di gas. Non poco. C'è poi l'efficientamento energetico degli edifici: il Superbonus al 110 per cento va proprio in questa direzione, ma concorre poco: secondo stime, con 300 miliardi di euro si riesce a rinnovare soltanto il 2 per cento degli immobili.

La strada, allora, è quella della (forzata) sostenibilità: energia pulita e riduzione dei consumi. Un altro mondo è possibile. Chissà se alla prossima Cop27 di novembre, in Egitto, i vertici della Terra faranno finalmente qualcosa di buono verso questa obbligata prospettiva.

Le “bollicine” più vendute nella distribuzione moderna

Dati positivi relativi allo scorso anno

di GIAMPIERO CASTELLOTTI

Il mercato del vino nella distribuzione moderna nel 2021 ha fatto registrare trend positivi: il vino a denominazione d'origine è cresciuto dell'1,8 per cento a volume e del 5,9 per cento a valore, con un prezzo medio di 5,55 euro (Docg, Doc, Igt, bottiglia 0,75; totale Italia, Discount, E Commerce, dati Iri). L'intero mercato del vino vale 700 milioni di litri per un valore di due miliardi e 269 milioni di euro (che arriva a tre miliardi di euro con l'aggiunta delle bollicine).

Il totale vino ha accusato una vistosa flessione dei formati diversi dalla bottiglia da 0,75 (bottiglioni, brik, plastica, bag in box, e altro) che ha influenzato il dato generale: più 2,1 per cento a valore, meno 2,2 per cento a volume.

Notevole la performance delle bollicine che crescono a volume del 17,9 per cento e a valore del 20 per cento.

Le vendite di vino nella distribuzione moderna nel 2021 hanno beneficiato di un primo bimestre segnato ancora da un semi lockdown e quindi da una posizione di vantaggio dei punti vendita della distribuzione moderna rispetto ad altri canali.

La classifica dei vini più venduti vede ai primi posti la tradizionale triade Chianti, Lambrusco, Montepulciano d'Abruzzo, con ogni tipologia che vende tra i 10 e i 15 milioni di litri, ma con una flessione del Lambrusco (meno 6,7 per cento a volume e meno 5,7 per cento a valore) e un buono spunto del Chianti (più 3,7 per cento a volume e più 5,4 per cento a valore). È impressionante la crescita del Vermentino che si piazza al quinto posto con una crescita del 21,9 per cento a volume e del 25,5 per cento a valore.

Il pugliese Primitivo aumenta a volume del 5,2 per cento e dell'11 per cento a valore, l'emiliano Pignoletto del 5,6 per cento a volume e del 2,6 per cento a valore, e il veneto Valpolicella del 15,9 per cento a volume e del 16,9 per cento a valore (incluso il Valpolicella Ripasso).

La classifica dei vini “emergenti”, cioè che hanno fatto registrare nel 2021 un maggior tasso di crescita a volume vede sul podio il Lugana (Veneto/Lombardia) con



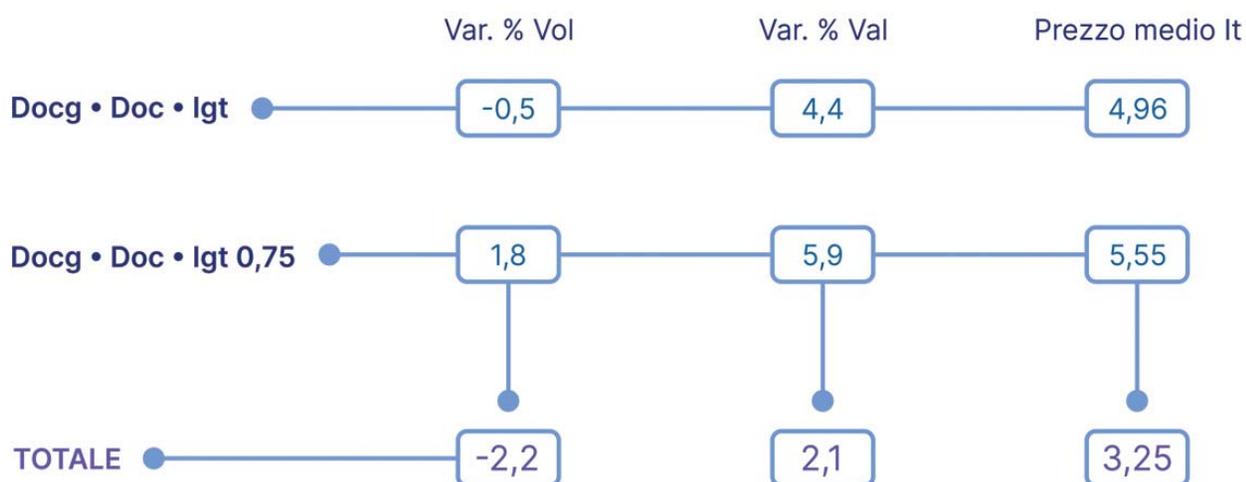
aumento del 34 per cento, l'Amarone (Veneto) del 32 per cento, il Valpolicella Ripasso (Veneto) del 26 per cento. Buona la performance del Nebbiolo (Piemonte/Lombardia) con più 22 per cento, del Ribolla (Friuli-Venezia Giulia) con più 19 per cento, del Sagrantino (Umbria) più 16 per cento e del Brunello di Montalcino (Toscana) più 13 per cento.

Interessante anche la classifica delle bollicine con maggior tasso di vendita a volume: il primo posto va al Moscato, che cresce del 29 per cento; non cessa di aumentare il Prosecco con un più 22 per cento; il Fragonino spunta un buon più 16 per cento; il Muller Thurgau il 15 per cento, l'Asti il 14 per cento; il Brachetto il 12 per cento.

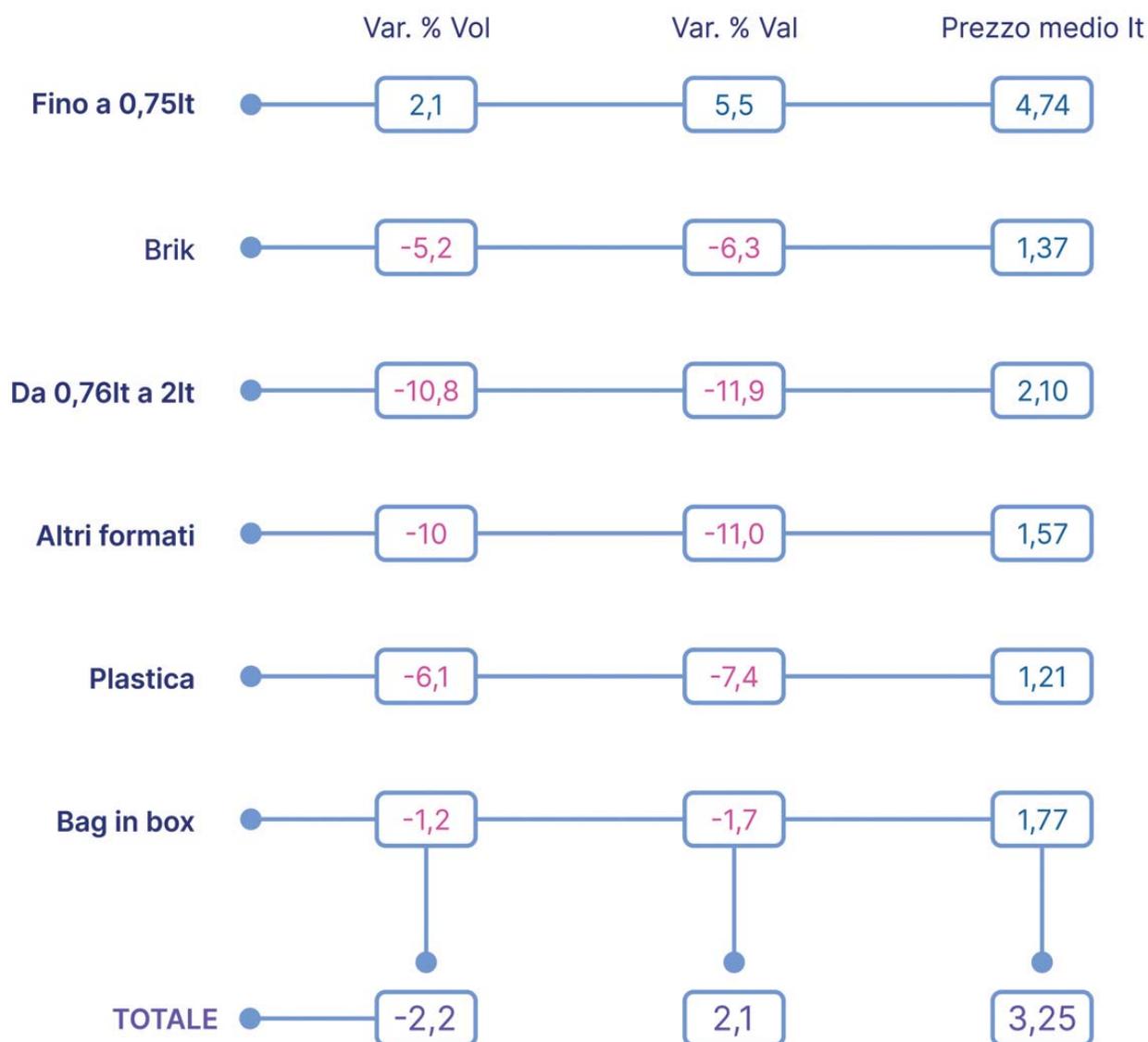
Questo quanto emerge dalla ricerca “Iri per Vinitaly”, presentata lo scorso 11 aprile a Verona e commentata da rappresentanti di Conad, Coop, Carrefour, Federvini, Unione Italiana Vini, nel corso della 18° edizione della tavola rotonda su vino e distribuzione moderna organizzata da Veronafiere a Vinitaly.

Iri ha presentato anche i dati del mercato del vino nella distribuzione moderna relativi al primo bimestre e alla prima metà di marzo 2022. Dati che confermano in territorio negativo, solo per via del confronto con un primo bimestre 2021 ancora molto influenzato dalla emergenza pandemica. È stato anche illustrato l'andamento dei prezzi della bottiglia che nel primo bimestre non ha mostrato scostamenti significativi, ma andranno valutate le conseguenze degli aumenti dei costi energetici e delle materie prime e del conflitto ucraino.

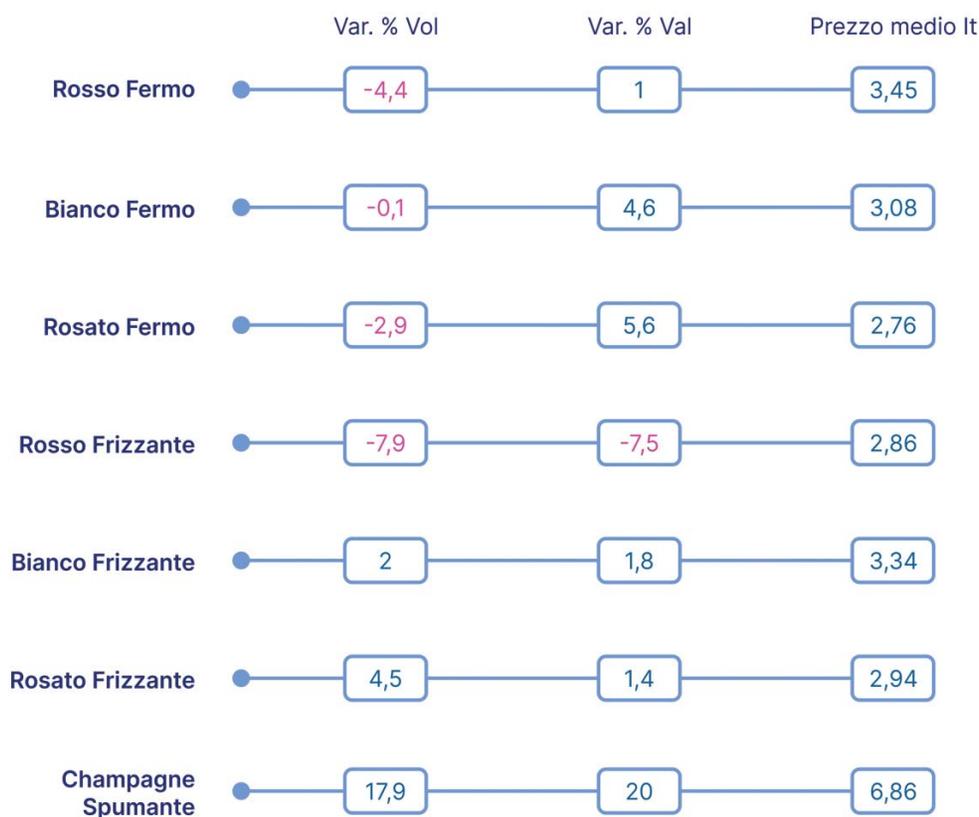
Andamento totale delle denominazioni - anno terminante 02 gennaio 2022



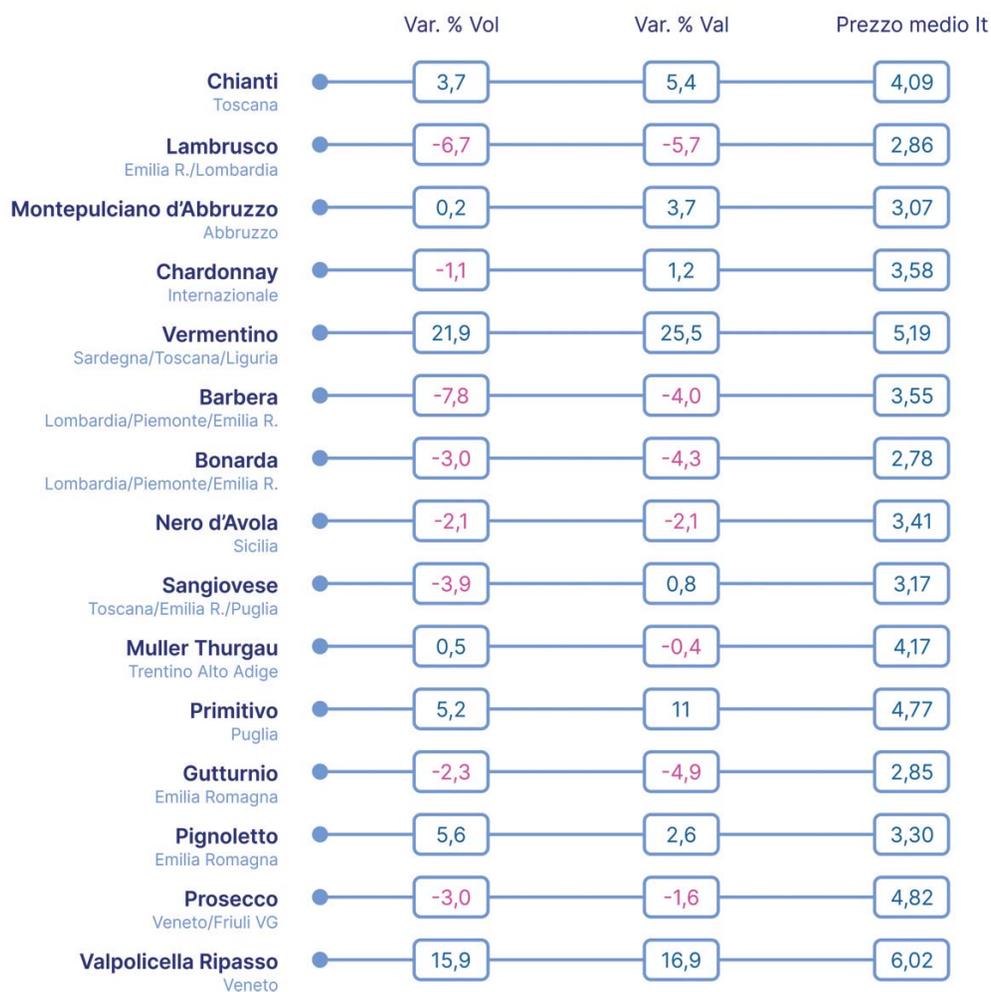
Andamento dei formati - anno terminante 02 gennaio 2022



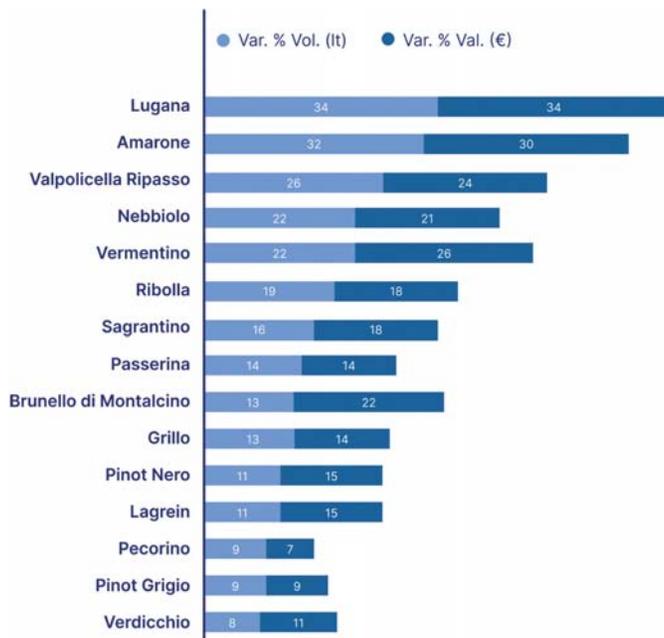
Vini fermi, vini frizzanti e spumanti - anno terminante 02 gennaio 2022



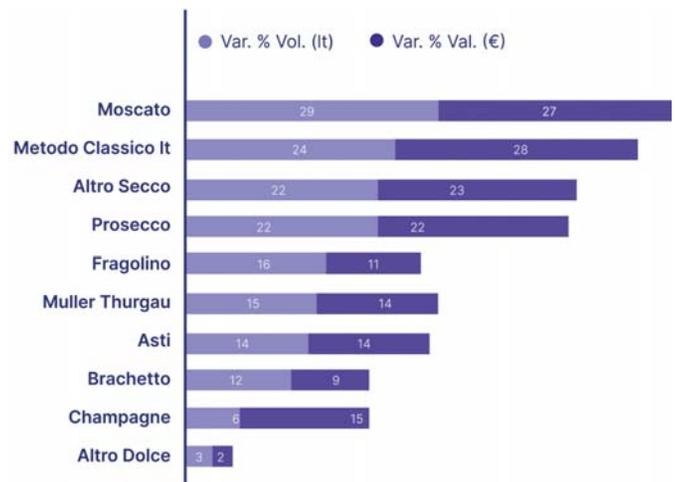
Vino in bottiglia da 75cl: classifica, a volume, delle denominazioni di vino più vendute in GDO - anno terminante 02 gennaio 2022



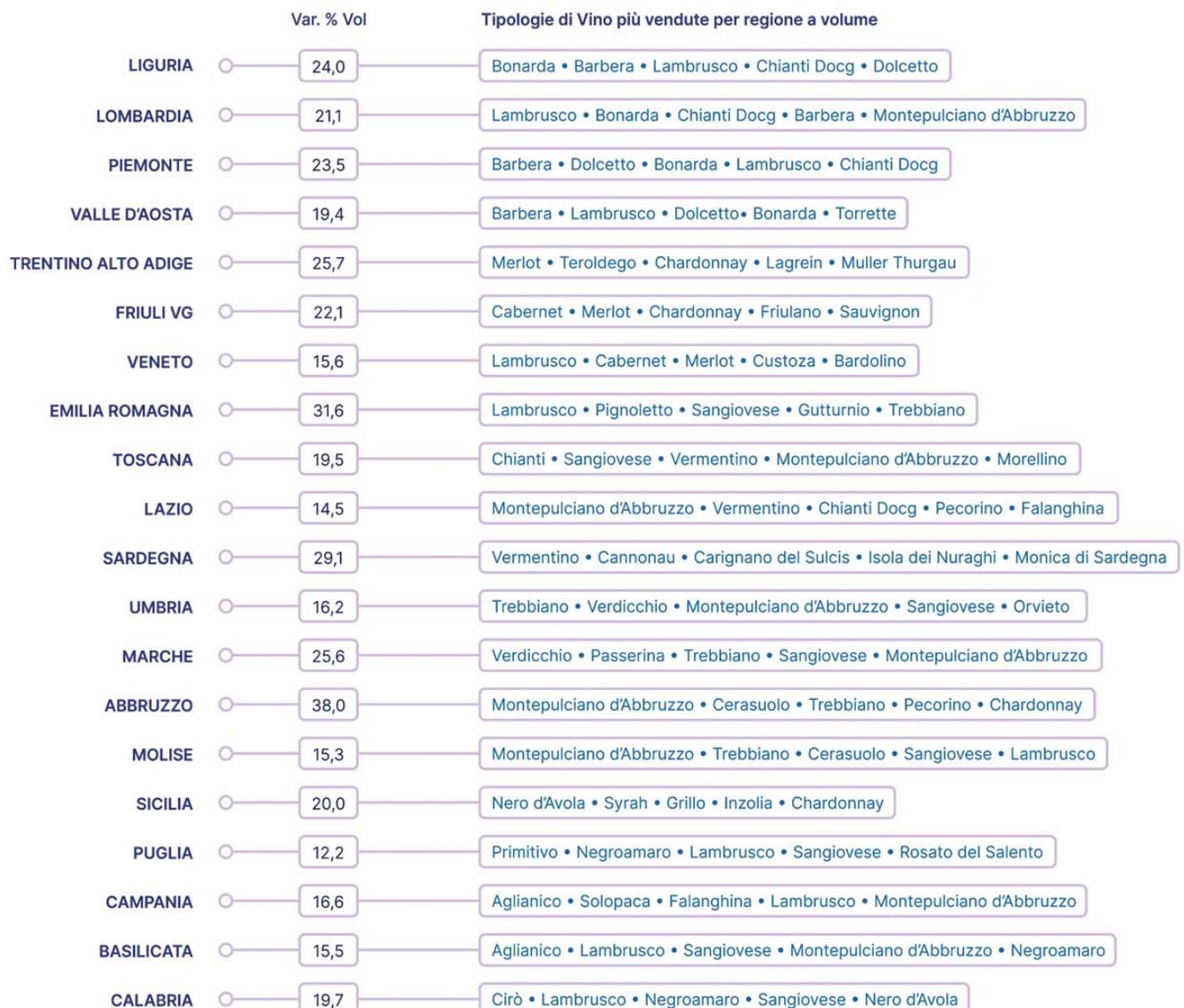
Classifica delle tipologie di vino per crescita a volume nel formato da 75cl - anno terminante 02 gennaio 2022



Classifica delle tipologie di bollicine per crescita a volume - anno terminante 02 gennaio 2022



Classifica, per regione, a volume delle denominazioni di vino più vendute - anno terminante 02 gennaio 2022



Vino: cresce l'interesse online

Più attenzione da ragazzi e donne nell'ultimo anno

di G.C.

Con l'accelerazione della trasformazione digitale registrata in particolare negli ultimi due anni, i comparti *food e beverage* hanno fatto registrare online picchi mai raggiunti prima in Italia. Il settore vinicolo è uno di quelli che maggiormente è stato interessato da questo trend. Per tale ragione, idealo, portale internazionale specializzato nella comparazione prezzi, ha indagato per capire come si siano modificate le preferenze degli italiani digitali quando si parla di vino. Negli ultimi dodici mesi l'interesse nei confronti del mondo del vino in Italia è cresciuto online del 16 per cento. In dettaglio, l'acquisto di vini bianchi ha subito un'accelerazione del 32 per cento, mentre quello di vini rossi un 3,5 per cento. Nell'eterna lotta tra bianco e rosso, però, pare che a spuntarla sia il vino rosato, che quest'anno ha fatto registrare una crescita di interesse del 115 per cento rispetto all'anno precedente. Campionato a parte, è il prosecco che continua ad essere il pre-

diletto dagli internauti, registrando una crescita del 180 per cento rispetto all'anno passato.

Sebbene le crescite maggiori siano legate a prosecco e vino rosato, chi la fa ancora da padrone quando si parla di interesse vero e proprio è il vino rosso, che coinvolge oltre il 50 per cento delle ricerche totali di vino, seguito dal bianco, il cui interesse si attesta invece sul 24,5 per cento. La fascia d'età che ha registrato un incremento più alto di interesse nei confronti del vino è quella tra i 18 e i 24 anni, più 150 per cento di ricerche online rispetto all'anno precedente. Diversamente, le altre fasce d'età hanno fatto registrare tendenze più o meno costanti rispetto al 2020-21. Non solo: da segnalare come negli ultimi dodici mesi l'interesse femminile per la categoria vino sia cresciuta di oltre il 200 per cento, a fronte di un 80 per cento legato all'interesse maschile. Rispetto ad un così importante incremento di interesse, i prezzi dei vini online hanno – invece – subito importanti cali. Nel dettaglio, i prezzi dei vini bianchi sono scesi del 25 per cento nel corso dell'ultimo anno, quelli dei vini rossi quasi del 15 per cento, mentre i rosati sono quelli che hanno tenuto i prezzi più costanti, con una diminuzione dei costi pari al 7 per cento.

Ciononostante, chi acquista il vino online vorrebbe pagarlo meno: in media il 30 per cento in meno secondo quanto riportato dalla funzione "prezzo ideale" di idealo, un sistema di *alert* che permette all'utente di fissare in anticipo il prezzo considerato giusto per un certo prodotto e di essere avvisato nel momento esatto in cui quel prezzo viene raggiunto. Soprattutto i vini rosati, secondo gli internauti, hanno costi troppo elevati.

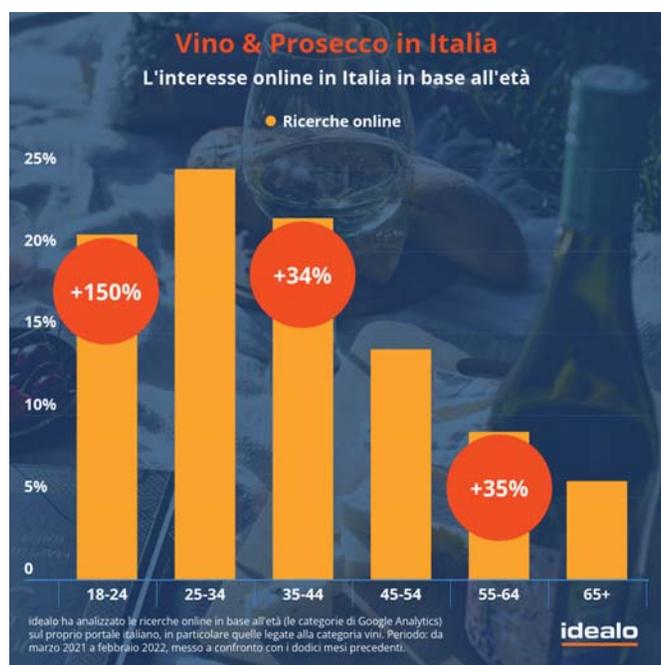
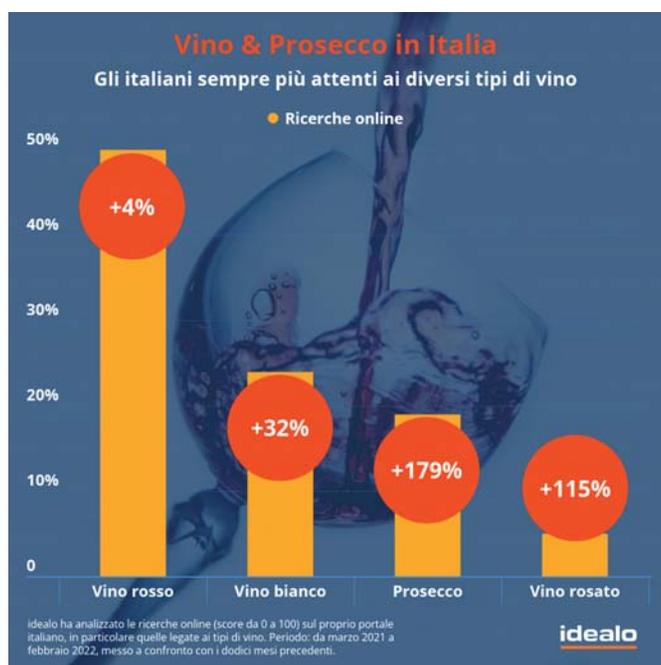
Il boom della vendita di vino online è sicuramente incentivato dalla possibilità di risparmiare se si acquista nel mese più vantaggioso grazie alla comparazione prezzi. Chi ha acquistato online vino nel corso dell'ultimo anno ha potuto beneficiare in media di un risparmio massimo del 28 per cento.

Tra i vini rossi, i più apprezzati online quest'anno sono stati il Tignanello IGT della cantina Marchesi Antinori, se-



guito dal Bruciato Bolgheri Doc e dal Sassicaia Bolgheri della Tenuta San Guido. Tra i bianchi, invece, è stato premiato il Lugana Cà dei Frati, seguito dal Cervaro della Sala della cantina Antinori e dal Vermentino di Sardegna Argiolas Costamolino. Per i rosati, infine, quasi plebiscitario l'interesse per il Calafuria Tormaresca del Salento. Per quanto riguarda il mese preferito per gli amanti del vino, primeggia dicembre, in concomitanza probabilmente con il periodo natalizio: nel 2021, il mese di dicembre ha segnato il picco annuale nell'acquisto di vini bianchi e rossi, oltre che di prosecco. A differenza del rosato, che ha registrato il suo picco a settembre. A livello territoriale, la regione che più sfrutta la spinta dell'e-commerce nella vendita di vino è la Toscana, se-

guita da Sicilia, Puglia, Sardegna e Veneto. Solo al settimo posto la Lombardia e addirittura all'ottavo il Piemonte. L'aperitivo più famoso a base di prosecco è lo Spritz, diffuso in tutta Italia e sempre più anche all'estero. Anche in questo caso, le preferenze online degli italiani si dividono tra chi opta per quello a base di Aperol e chi, invece, sceglie il Campari. Negli ultimi 12 mesi, l'aumento di interesse nei confronti dell'Aperol è stato quasi il triplo in più rispetto al Campari: 71 contro 25 per cento. "Il comparto vino è uno di quelli che negli ultimi anni ha trainato la crescita online del settore food & beverage, che per molto tempo è stato relegato alla sola dimensione offline - commenta Antonio Pilello, responsabile della comunicazione di idealo per l'Italia.



Esperienze con il vino: domina la degustazione all'aperto

I risultati del Report pubblicato da Divinea

di GIAMPIERO CASTELLOTTI

Gli enoturisti scelgono la natura: passeggiate tra le vigne, degustazioni panoramiche o in un angolo all'ombra di un albero. Parola di Divinea che, nel report "Enoturismo e vendite direct to consumer 2022", ha pubblicato la classifica delle dieci esperienze più richieste del 2021 da parte di appassionati e visitatori delle cantine italiane. Oltre ai primi posti in cui si incontrano esperienze nella natura, enogastronomia, sport e pic-nic, sono in crescita nuovi trend. Perché il contesto in cui ci si avvicina al vino riveste un'importanza sempre crescente.

"Il tema degli animali, dello sport o della famiglia associati al vino occupa oggi gli ultimi posti della classifica. Prevediamo tuttavia che nei prossimi anni queste proposte saranno sempre più considerate dalle cantine e andranno ad occupare posizioni sempre più alte della classifica - evidenzia Roberto Villa, head of marketing di Divinea. "Sono esperienze perfette per creare relazioni dirette con i propri consumatori e, grazie alla tecnologia, daranno la possibilità di raccogliere preziose informazioni utili a costruire percorsi di ingaggio su misura per i propri clienti".



PRIMO POSTO. L'esperienza all'aria aperta risulta essere, ad oggi, al primo posto come preferenza enoturistica. Un'indicazione che molte ricerche confermano. Del resto le esperienze direttamente presso le cantine si stanno moltiplicando giorno dopo giorno, specie dopo la chiusura imposta dalla pandemia.

"I turisti del vino preferiscono degustare il vino all'aria aperta, una scelta perfettamente in linea con la tendenza di passare sempre più tempo in contatto con la natura – continua Villa. "Le persone stanno riaffacciandosi al mondo e lo fanno viaggiando sempre più in contatto con il verde. Tra vigne e punti panoramici ogni luogo è perfetto per vivere un'esperienza memorabile immersi nella natura scoprendo i vini del territorio".

SECONDO E TERZO POSTO. Un altro fattore determinante nella scelta di un'esperienza enoturistica, e che si posiziona al secondo posto, è l'esperienza enogastronomica. Dal tagliere per l'aperitivo richiesto dai più giovani al pranzo e la cena con vino in abbinamento che accontenta tutti e mette in risalto i vini in degustazione.

Al terzo posto c'è la richiesta di un'esperienza esclusiva e personalizzata che è quella scelta dal *wine lover* che ricerca il confronto con l'enologo e dal turista che desidera avere un momento di condivisione con il proprietario.

QUARTO, QUINTO, SESTO E SETTIMO POSTO. Resta un'esperienza molto richiesta anche la degustazione classica, al quarto posto, anche se sempre più visitatori la considerano ripetitiva e poco memorabile. Il quinto posto è invece occupato dal pic-nic in vigna che unisce perfettamente l'esperienza all'aperto a quella enogastronomica, particolarmente richiesta durante la stagione estiva. È un mix perfetto per chi cerca un momento di evasione dalla vita quotidiana e vuole stare in compagnia a contatto con la natura. Sesto posto per un'esperienza romantica: le cantine restano tra i luoghi preferiti per un momento intimo con il proprio partner. C'è chi la predi-



lige per una ricorrenza come San Valentino, chi per l'anniversario, fino a chi la sceglie per fare la proposta di matrimonio. La degustazione online, emersa tra le favorite durante il periodo di lockdown, rimane una scelta del pubblico di appassionati, ma scende al settimo posto. Resta comunque una valida alternativa per connettere le cantine con chi non ha la possibilità di recarsi fisicamente, soprattutto durante la bassa stagione enoturistica.

OTTAVO, NONO E DECIMO POSTO. Gli ultimi posti rappresentano i trend emergenti. All'ottavo posto c'è la richiesta di un'esperienza per la famiglia con la ricerca di un piccolo parco giochi, la degustazione con le marmellate, fino al personale dedicato che tiene compagnia ai

più piccoli mentre i genitori si godono la visita in cantina. Far felice i più piccoli significa soddisfare anche i genitori e questa attenzione viene ripagata con clienti fidelizzati. Sport e avventura sono la nona esperienza come numero di richieste: il trekking, il giro in bici e la passeggiata a cavallo tra i vigneti attraggono coppie e gruppi di persone interessati a vivere a stretto contatto con la natura e attraggono un pubblico più ampio rispetto ai soli wine lover. Infine, chiude la classifica delle dieci esperienze più richieste, l'esperienza in compagnia di cani. Da una semplice ciotola per far dissetare il cane ai percorsi in vigna pensati per gli amici a quattro zampe, fino alle degustazioni per animali. Le proposte per il migliore amico dell'uomo sono un trend in forte crescita.

L'azienda Cincinnato punta sui vitigni autoctoni

Nella cornice dei Monti Lepini tra legno, botti e materiali naturali

di VANESSA POMPILI

Un luogo ideale per una pausa dalla vita frenetica di tutti i giorni, passeggiando tra i vigneti e degustando un bicchiere di buon vino nella quiete delle colline dei Monti Lepini. L'azienda Cincinnato, a Cori, in provincia di Latina, con 73 anni di storia, 550 ettari di vigneti e oliveti, 105 soci e 105 famiglie, di cui gran parte della comunità rurale del territorio lepino, offre ai visitatori una fuga fuori dal tempo, in una terra di storia e tradizioni. La conoscenza e l'amore per il territorio ha spinto i soci ad investire, per oltre venti anni, in risorse umane ed economiche, destinate alla realizzazione di un impegnativo progetto di qualità, volto al miglioramento del prodotto e alla riqualificazione della cantina.

L'azienda vitivinicola, con la consapevolezza che la tipicità e la biodiversità rappresentano un valore aggiunto, è da sempre impegnata nel recupero e valorizzazione dei vitigni autoctoni come il Nero Buono ed il Bellone. Il protocollo di produzione adottato, implica un selezionato lavoro in vigna, un calendario vendemmiale e attenti processi di vinificazione.

I sistemi di allevamento della vite sono quelli classici, il cordone speronato e il guyot. L'età media per vigneto è di quindici anni con un numero di ceppi per ettaro variabile dai 4.000 a 5.000. Il terreno è principalmente vulcanico nella zona a valle e calcareo a ridosso delle montagne. Ogni vigneto è gestito secondo la tecnica della difesa integrata e non viene irrigato; alcuni di essi sono completamente biologici con relativa certificazione degli organismi di controllo. Le produzioni medie all'anno si attestano sui 90-100 quintali per ettaro. Cincinnato si

contraddistingue per la particolare attenzione alla salvaguardia dell'ambiente, non solo attraverso la coltivazione di vigneti biologici che si estendono su una superficie di 100 ettari, ma anche per l'autosufficienza energetica, grazie ad un impianto fotovoltaico e per l'utilizzo di mezzi di trasporto a metano per la distribuzione locale.

Rimangono comunque le uve, il più grande orgoglio dell'azienda. La scelta di prediligere i vitigni autoctoni di Nero Buono, Bellone, Cesanese, Greco e Malvasia Puntinata, nel pieno rispetto della natura circostante, si è dimostrata vincente portando alla produzione di vini di qualità. Per gli appassionati, sono possibili anche visite guidate della struttura in un percorso tra grandi botti e barriques, per comprendere le tecniche e i segreti dell'affinamento del vino e di vinificazione del Nero Buono. Si parte dai vigneti che circondano il casale ottocentesco, per scendere nella bottaia e barriccaia sotterranea recentemente edificata, dove vengono affinati i rossi di eccellenza secondo le tecniche della tradizione italiana. Qui sono ospitate le botti in rovere dove il vino, nel massimo silenzio, riposa per anni.

La passeggiata tra vigneti e botti, si conclude nella sala degustazioni dove si possono assaggiare i vini da accompagnare alle specialità preparate dallo chef, ideate appositamente per esaltarne il gusto e rendere il tutto una vera e propria esperienza sensoriale. Infine, l'antico casale dell'Ottocento a ridosso dei vigneti dal quale si scorge il promontorio del Circeo, accoglie il *wine resort* che con quindici stanze e due mini-appartamenti, offre ospitalità rurale e ristorazione di altissima qualità.



Pubblicità in Rete: come sarà nei prossimi anni?

Abbiamo raccolto le previsioni di Weborama, leader di settore

di G.C.

Tecnologie sempre più sofisticate, intelligenza artificiale che è ormai semantica, cioè in grado di abbinare perfettamente messaggi pubblicitari e clienti, ad esempio dall'immagine di una donna con il passeggio il sistema suggerisce al cliente di inserire la pubblicità di pannolini per bambini. Insomma, il futuro della pubblicità è sempre più mirato e soprattutto imprevedibile. Per conoscerne le tendenze, è interessante curiosare presso i centri di ricerca di Weborama, azienda leader di settore con soluzioni tecnologiche avanzate: nelle "stanze dei bottoni" si lavora per far evolvere ulteriormente l'intelligenza artificiale semantica, cioè quella in grado di riconoscere immagini o video senza testi o audio a corredo e abbinarli ai contesti appropriati. Ricerca e innovazione di ultima generazione saranno quindi sempre più in grado di spingere la tecnologia oltre i confini odierni, giù stupefacenti.

Quello che attualmente la tecnologia permette è analizzare e profilare il contesto di un'immagine o di un video soltanto analizzandone il testo di accompagnamento o lo speakeraggio o il parlato (ad esempio: le persone intervistate), sfruttando in genere gli strumenti di trascrizione automatica.

I prossimi anni, invece, vedranno affiancarsi al riconoscimento dei testi anche quello delle immagini e dei video. Oggi, ad esempio, è possibile associare un video al cluster di contesto "prodotti per bambini" se l'articolo che lo accompagna - o il testo del video stesso - parla esplicitamente di prodotti per bambini.

L'obiettivo, in un prossimo futuro, è quello di riuscire ad analizzare sinergicamente testi ed immagini dando così il giusto peso, per esempio, ai video di mamme che spingono passeggini anche in mancanza di un parlato o di un testo di accompagnamento. Certo dovremo attendere ancora, ma la via è tracciata.

Ciò che oggi maggiormente si avvicina a questa soluzione del futuro è GoldenFish InVideo, sistema che consente un'integrazione *seamless* con tutti i player video e mette a disposizione dei *publisher* alcuni formati - *skin-*



Andrea Scotti

roll e *inkroll* - interattivi e impattanti che non interrompono né bloccano l'esperienza degli utenti, garantendo visibilità e performance decisamente migliori rispetto ai comuni formati lineari (*pre-roll/mid-roll/post-roll*).

La particolarità di questi formati, detti NonLinear Video ADV, risiede nella loro integrazione nativa con la profilazione contestuale Weborama e che, grazie alla completa integrazione con i player, consente, ad esempio, di ridimensionare il contenuto quando compare la *skinroll* anziché "nascondere" fastidiosamente una parte. I formati NonLinear garantiscono, inoltre, agli editori una nuova linea di investimento, on top rispetto alle pianificazioni già in essere.

Si tratta di una frontiera decisamente innovativa, quindi complessa e di non facile comprensione per i non addetti ai lavori. Semplifica Andrea Scotti, general manager Italia di Weborama: "In un contesto attuale dove circa il 90 per cento delle persone preme il tasto 'Salta Annuncio' non appena ne ha la possibilità e dove il 46 per cento delle pubblicità non viene mai visualizzato, questi formati, inserendosi con discrezione nella visione di un video senza interromperlo e senza impattare troppo sulla qualità dell'esperienza dell'utente, migliorano sensibilmente il rendimento delle campagne, che registrano un incremento della visibilità del 90 per cento e un aumento del tempo di esposizione. Nei prossimi anni assisteremo a una vera e propria rivoluzione tecnologica che, grazie all'intelligenza artificiale semantica del futuro, permetterà alle aziende di vendere di più e più velocemente".

“Big data” per monitorare i servizi del sistema sanitario

L'esperienza di un Osservatorio indipendente sull'accesso alle cure

di G.C.

Con la fine “normativa” dello stato d'emergenza pandemica, l'Italia si prepara ad una nuova stagione sanitaria. Con una domanda d'obbligo: qual è lo stato di salute del Servizio sanitario nazionale? Il tema è stato al centro delle fasi più acute della pandemia. Ma non sempre è stato possibile monitorare con obiettività le modalità e le possibilità di accesso dei cittadini ai servizi sanitari. Da qui l'importanza della raccolta, dell'analisi e della libera accessibilità dei dati in un formato aperto.

Con questi scopi si registra la nascita dell'Osservatorio indipendente sull'accesso alle cure di Fondazione The Bridge denominato “Hi-Healthcare Insights”.

Sulla base di un'analisi delle informazioni reperibili sulle liste d'attesa gestite dalle Regioni in base al Piano nazionale di governo delle liste di attesa 2019-2021 ed esercitando il diritto di accesso alle informazioni della pubblica amministrazione, l'Osservatorio ha inviato alle Regioni richieste di accesso civico generalizzato sui tempi medi di attesa per ogni mese del 2019 e del 2020, per ciascuna prestazione ambulatoriale e per ciascuna prestazione di ricovero soggetta a monitoraggio. Ha adottato tre parametri di valutazione – accessibilità, usabilità e completezza – analizzati attraverso indicatori di performance (da 1 a 3) per renderli maggiormente esaurienti. Ha quindi lavorato sui dati per renderli omogenei tra loro, rendendoli accessibili su un portale online dedicato in formato aperto e seguendo una logica di data *federation* così da essere liberamente utilizzabili da chiunque. Il Piano nazionale di riferimento ha messo in evidenza, in primo luogo, una disomogeneità di raccolta dei dati e dalla ricerca emerge l'urgenza di un dialogo tra livello centrale e periferico volto a individuare modalità condivise per rilevare e rendere accessibili e utilizzabili i dati, per garantire da un lato ai cittadini il diritto a essere correttamente informati, dall'altro alle istituzioni di migliorare il sistema di accesso alle cure.

“Quello che emerge dal primo monitoraggio dell'Osservatorio è abbastanza sconcertante – spiega Alessandro

Venturi, responsabile scientifico dell'Osservatorio.

“Nel nostro Paese, nonostante sia previsto per il cittadino un sistema di accesso alle informazioni, né il ministero né le Regioni si sono adeguate alla normativa. Non esiste ad oggi una base di dati accessibili e certi che consenta al cittadino di avere una chiara evidenza di quali sono i tempi per accedere alle cure sanitarie”.

Il lavoro dell'Osservatorio è messo a disposizione di tutti in un formato aperto (open data) sul portale online <https://hiosservatorio.it>. Si tratta di un patrimonio che ad oggi conta oltre un milione di dati che precedentemente non erano disponibili nel loro complesso, a causa della loro disomogeneità non erano aggregabili, non garantivano la possibilità di effettuare comparazioni tra le diverse prestazioni regionali né di avere un quadro complessivo sulla funzionalità del sistema. “Il lavoro dell'Osservatorio – conclude Rosaria Iardino, presidente della Fondazione The Bridge - rappresenta un punto di partenza per un confronto con le istituzioni affinché si individuino delle modalità condivise per la raccolta, l'utilizzo e la pubblicazione dei dati, poiché solo attraverso un'analisi comparata dei dati regionali e nazionali è possibile comprendere meglio tendenze e prospettive da cui derivare riflessioni e implicazioni per un efficace policy-making”.



Rosaria Iardino

Il Consorzio di valorizzazione dell'olio di Calabria Igp

Le nuove iniziative e azioni in atto

di G.C.

Nato con l'intento di tutelare e valorizzare il marchio IGP Olio di Calabria e di tutto quello che rappresenta in termini di tradizione e territorio, il Consorzio di Tutela e Valorizzazione Olio di Calabria IGP identifica nella cultura del mangiar sano e bene, con l'uso dell'olio extravergine di oliva di qualità come condimento, uno dei suoi asset principali.

L'adesione al Consorzio calabrese, tramite una scelta consapevole del produttore verso un percorso sfidante per ottenere il marchio IGP, garantisce l'offerta di un prodotto che corrisponde a determinati elementi di tipicità

ed eccezionalità legati all'olio di oliva calabrese. Se da un lato questo traguardo funge da tutela nei confronti del consumatore finale, dall'altro rappresenta un importante vantaggio competitivo, da vantare anche oltre i confini nazionali.

Il marchio IGP è infatti un certificato di eccellenza riconosciuto a livello internazionale che assicura la genuinità e l'autenticità dei prodotti, aumentando il proprio richiamo sul mercato estero dove da sempre il *made in Italy* è simbolo di unicità, passione e qualità.

Di recente è stato presentato il nuovo logo del Consorzio calabrese, per il quale nelle prossime settimane si avvierà l'iter per l'approvazione da parte del ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali. Sviluppato a partire dal contorno della Calabria, il logo appare come un segno grafico che, unito a quello del profilo di un ulivo, evoca la tradizione millenaria della coltura di oliva in Calabria, legata alla peculiarità della sua conformazione territoriale, e il prestigio dell'"oro verde", attraverso l'uso del colore che richiama appunto quello dell'olio d'oliva. Le cinque linee che compongono il tronco dell'ulivo conducono alle cinque province della Regione (Catanzaro, Cosenza, Crotona, Reggio Calabria e Vibo Valentia), sulle quali si posa una chioma fatta di rami, di foglie e di frutti, espressione dei tratti di unicità dell'olivicultura calabrese e fil rouge del concept che si ritrova nel payoff "Calabrese in ogni goccia".

La promozione del marchio IGP passa anche dalla collaborazione: fare sistema attraverso partnership che coinvolgono attori del territorio è uno degli obiettivi del Consorzio che ha scelto Verona per siglare un importante accordo con Federazione Italiana Cuochi Regione Calabria. Scopo della convenzione è quello di instaurare un rapporto sinergico che prevede l'impegno da parte della Federazione di utilizzare e promuovere presso i propri associati l'Olio Extravergine di Oliva Olio di Calabria IGP e da parte del Consorzio di organizzare corsi di formazione e attività dimostrative sulle qualità dell'Olio di Oliva di Calabria IGP.



I rischi atomici nell'imprevedibilità del conflitto

L'ansia da guerra nucleare

di LEONARDO MAMONE

Sedici luglio 1945. Presso l'Alamogordo Bombing and Gunnery Range, 56 chilometri a sud-est di Socorro (Nuova Messico, Usa) viene fatta detonare la prima arma nucleare al mondo. È una bomba a implosione. Trascorrono soltanto tre settimane e la mattina del 6 agosto 1945, alle ore 8:15, l'aeronautica militare statunitense sgancia la bomba atomica "Little Boy" sulla città di Hiroshima. Tre giorni dopo sarà la volta del lancio dell'ordigno "Fat Man" su Nagasaki.

Il numero delle vittime dirette è stimato tra le 150mila e le 220mila. Quasi esclusivamente civili.

Si tratta del primo ed unico utilizzo in guerra di armi atomiche, sebbene il loro sviluppo registrerà una pericolosa impennata negli anni successivi.

Perché la scelta ricadde proprio su tali obiettivi?

Il 5 luglio, dieci giorni prima dell'attacco, il comitato scelse quattro città da attaccare in ordine di preferenza: Hiroshima, Kokura, Niigata e Nagasaki.

Anche Kyoto faceva parte dell'elenco, ma era stata eliminata dalla lista per il suo valore culturale e simbolico. La decisione finale fu dettata dal caso: gli aerei si sarebbero diretti sulla città con le migliori condizioni meteo.

Alle 7:14 del 6 agosto 1945 dall'aereo da ricognizione inviato sopra Hiroshima partì la comunicazione che il cielo era libero da nuvole per sette decimi e dunque il colonnello Tibbets trasmise il "ricevuto" e diresse il suo aereo sulla città. Quasi esattamente un'ora dopo, alle 8.15, sganciò la bomba sopra Hiroshima. Lo stesso successe nel caso del bombardamento di Nagasaki.

Le due città, dopo le esplosioni, risultarono isolate: l'operatore di controllo di Tokyo della Società radiotelevisiva giapponese constatò che la stazione di Hiroshima non era più in onda. Fallì, inoltre, il tentativo di ristabilire il programma con un'altra linea telefonica. Il centro telegrafico nazionale si accorse che la stessa sorte era toccata alla linea telegrafica principale, che aveva smesso di funzionare poco a nord di Hiroshima. Da alcune piccole fermate ferroviarie, entro 16 chilometri dalla città, giunsero notizie confuse di una terribile esplosione a Hi-

roshima. A Tokyo le prime informazioni ufficiali dell'accaduto giunsero dall'annuncio pubblico della Casa Bianca a Washington, sedici ore dopo l'attacco nucleare. Terribili furono le conseguenze a lungo termine delle esplosioni, tra cui l'avvelenamento da radiazione e le necrosi, che provocarono malattie e morti successive al bombardamento per circa il 20 per cento di coloro che erano sopravvissuti all'esplosione iniziale.

Drammatico il bilancio. Il numero di vittime salì a circa 200mila alla fine del 1945. Molte migliaia di persone soffrirono i danni conseguenti all'esposizione ai raggi: dei duecentomila morti fanno parte sia coloro che si trovavano in città al momento dell'esplosione sia chi successivamente si è trovato esposto al fallout.

Tali esplosioni non si sono più verificate in guerra. Ma molteplici test nucleari sono aumentati nel tempo, soprattutto durante la guerra fredda.

Ad oggi Stati Uniti d'America, Russia (succeduta all'Unione Sovietica), Regno Unito, Francia e Cina, ovvero i cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, sono considerati paesi con armi nucleari.

Oltre a questi, altri quattro Stati, non aderenti al Tnp (Trattato di non proliferazione nucleare, il quale si basa su tre principi: disarmo, non proliferazione e uso pacifico del nucleare) hanno sviluppato e sono in possesso di armamenti nucleari: si tratta di India, Pakistan, Corea del Nord (aderente al Tnp nel 1985 ma ritiratasi nel 2001) ed Israele (il governo israeliano non ha però mai confermato ufficialmente di possedere un arsenale nucleare).

La Nato si adopera per preparare gli Stati aderenti al "Patto Atlantico", non dotati di propri arsenali, all'uso di armi atomiche tattiche e strategiche in caso di conflitto. Dunque, l'Organizzazione del Trattato Atlantico, dotata di proprio arsenale, disloca un certo numero di testate sul territorio di un alleato che ne è sprovvisto.

Il nostro paese non produce né possiede armi nucleari, ma partecipa al programma di "condivisione nucleare" della Nato. "Ospitiamo" soldati e armi americani, ma non



abbiamo possibilità di utilizzare gli armamenti. Il ruolo dei militari nelle basi italiane è quello di assicurare un supporto logistico con aerei a “duplice capacità”, cioè in grado di poter trasportare armi convenzionali e armi atomiche. Per evidenti motivi di sicurezza, la Nato non ha mai comunicato ufficialmente quante siano le bombe atomiche presenti nei vari paesi dell’Alleanza e, tantomeno, la loro precisa localizzazione.

Secondo varie ricostruzioni di stampa, tra cui quella di Sky Tg 24, il numero di bombe atomiche presenti in Italia sarebbe compreso tra le 70 e le 90 unità.

Il nostro paese dispone di molti rifugi antiatomici e accoglie diverse basi Nato e americane. Stando a quanto riferito dal Messaggero, le basi presenti nel nostro paese che ospitano effettivamente le bombe atomiche sono solo due e, nello specifico, quella di Aviano, vicino a Pordenone, e quella di Ghedi, in provincia di Brescia. Il suolo italiano ospita 120 basi Nato ufficialmente dichiarate e i militari statunitensi in Italia sono circa 13mila. Quando si parla di base Nato ci si riferisce a un luogo, una base appunto, dove vengono accolti soldati e materiale; essa gode di extraterritorialità, non è dunque soggetta ai poteri giuridici dello Stato in cui si trova.

L’attuale conflitto in Eurasia, che vede contrapposte Ucraina e Russia, cioè una potenza mondiale e un paese sempre più vicino al “mondo occidentale”, preoccupa perché gli ex sovietici sono in possesso dell’arsenale nucleare primo nel mondo sul piano quantitativo e secondo su quello tecnologico. Si parla di non meno di seimila testate nucleari e avanzati vettori in grado di re-

capitarle fino a 10mila chilometri di distanza e oltre.

L’invasione russa dello Stato sovrano ucraino rischia di degenerare. Gli Stati Uniti finora sono intervenuti solo indirettamente nel conflitto, limitandosi alla fornitura di armi e all’addestramento dei soldati ucraini. Ciò sulla base di una storica per quanto tacita intesa: tendenzialmente le due superpotenze si astengono dall’intervenire nella zona di influenza del nemico. Come in passato i sovietici non intervengono nel “cortile di casa” degli Stati Uniti, dunque in America del Sud e Medio Oriente (ad esempio, durante colpi di Stato finanziati dalla Cia), mentre gli Usa non invadono i “cortili” dei sovietici, in Asia centrale e in Europa orientale (durante, per esempio, le rivoluzioni anti-sovietiche in Ungheria e Cecoslovacchia). È anche per tali motivi che non è stato possibile, per la Nato, istituire una “no fly zone” in Ucraina: la Russia avrebbe probabilmente violato volontariamente il divieto e non appena uno dei suoi aerei sarebbe stato abbattuto, avrebbe utilizzato tale proposito per entrare in guerra, trascinandovi l’intera Nato.

Oggi, come in passato, ci troviamo in bilico tra due potenziali destini per l’umanità, tra guerra e pace. La strada per la pace è purtroppo ardua: spintasi la Russia così in avanti, è faticoso pensare ad una rapida risoluzione del conflitto. La guerra rischia di riportare indietro di vari anni il mondo e di annullare molti dei progressi: basta pensare alla sola possibilità della riapertura di numerose centrali a carbone che nuocerebbero al clima e costituirebbero un concreto freno alla transizione ecologica in Italia e in Europa.

Nucleare civile e militare: non è mai un bene

Il professor Giacanelli ci spiega i rischi degli armamenti atomici

di VANESSA POMPILI

Manlio Giacanelli, classe 1936, umbro di nascita ma romano d'adozione, di cose da raccontare e di insegnamenti da trasmettere ne ha tanti. Primo tra tutti il ripudio della guerra e delle armi nucleari. Una vita dedicata alla medicina e all'impegno sociale. Alla brillante carriera di medico - professore emerito di neurologia - ha affiancato quella di volontario a sostegno della pace, occupandosi in prima persona della diffusione di informazioni scientifiche sulle possibili e catastrofiche conseguenze umanitarie ed ambientali legate all'uso di armi nucleari. Un uomo che, come pochi, continua a portare avanti con ardore le sue idee perché la parola "pace" non risulti una mera associazione di lettere e consonanti, ma riacquisti e conservi il suo significato più profondo. Mai come ora. Per questo Manlio Giacanelli è da anni impegnato nella campagna di divulgazione e sensibilizzazione dei rischi del nucleare, in tutte le sue declinazioni, presso alcuni licei romani ed altri istituti scolastici.

È presidente onorario di IPPNW Italia, la principale organizzazione medica internazionale che da anni si batte per l'abolizione delle armi nucleari, Ong che ha ricevuto importanti riconoscimenti. Ce ne vuole parlare?

"È arrivato prima il premio per l'Educazione alla Pace dell'Unesco nel 1984 e poi il premio Nobel per la Pace nel 1985, entrambi ottenuti grazie all'impagabile lavoro compiuto nei primi cinque anni di vita dell'IPPNW, che ha visto lavorare fianco a fianco medici statunitensi e russi, durante i difficili anni della 'guerra fredda', per informare professionisti sanitari, leader politici e opinione pubblica sulle terribili conseguenze mediche e ambientali della guerra nucleare. Ma riconoscimenti a parte, il risultato più importante che abbiamo conseguito in quel periodo, è stato il trattato INF siglato da Reagan e Gorbachev nel 1987 che ha messo la parola fine alla vicenda degli euromissili, predisponendo anche il ritiro dei missili balistici SS-20. Un primo spiraglio di luce verso un mondo senza

armamenti bellici. La spinta pacifista ha continuato il suo cammino arrivando così negli anni Novanta alla stipula degli accordi START, sempre tra Usa e URSS, tesi a limitare o a diminuire gli arsenali di armi di distruzione di massa. Nel 2007 l'IPPNW ha lanciato l'ICAN, la campagna internazionale per l'abolizione degli arsenali nucleari attiva in cento Paesi. Nel 2017 l'ICAN ha ricevuto il Nobel per la Pace per il suo determinante apporto nell'adozione da parte dell'Onu del nuovo Trattato per la messa al bando delle armi nucleari (TPNW)".

Un altro Nobel quindi. L'ennesimo riconoscimento degli sforzi compiuti dalla coalizione pacifista. Perché è così importante?

"È stato forse il riconoscimento più grande sia per l'ICAN, sia per l'IPPNW, sia per tutte le organizzazioni che la compongono. L'attuazione del Trattato di messa al bando delle armi nucleari delle Nazioni Unite, adottato a New York il 7 luglio 2017, entrato ufficialmente in vigore il 22 gennaio 2021, è il primo trattato internazionale legalmente vincolante per la completa proibizione delle armi nucleari, rese così illegali, in un percorso che ne prevede la loro completa eliminazione. Non solo mira all'abolizione totale delle armi nucleari, ma richiede, per la prima volta, la cooperazione internazionale dei 122 Stati aderenti, per aiutare a bonificare gli ambienti contaminati dai test nucleari ed assistere le vittime. Il preambolo del Trattato di divieto riconosce, infatti, l'impatto sproporzionato che le armi nucleari hanno su donne e ragazze, a causa degli effetti delle radiazioni ionizzanti. Le sopravvissute ai test nucleari delle Isole Marshall, solo per fare un esempio, hanno riportato tassi allarmanti di 'nati morti', aborti spontanei, difetti alla nascita e problemi riproduttivi. Il nostro lavoro di medici e attivisti è stato determinante nella campagna pacifista per vietare le esplosioni dei test nucleari, atmosferici e sotterranei, e nel chiudere i siti di questi test, così come gli impianti di produzione di armi nucleari. Spesso non si



percepiscono le terribili conseguenze sull'uomo e l'ambiente che questi test militari arrecano. Dal 1945 al 2017 sono state condotte più di duemila esplosioni di test nucleari in tutto il mondo, provocando epidemie di tumori e altre malattie croniche. Ampie aree di terra rimangono radioattive e non sicure per l'abitazione, anche decenni dopo la chiusura dei siti di test”.

Professore, lei ha avuto una vita piena di soddisfazioni e di riconoscimenti, sia a livello professionale sia per il suo impegno sociale. Perché continua il lavoro di divulgazione sui rischi legati al nucleare?

“Perché le persone e i ragazzi devono sapere. Ad oggi ci sono nove Stati dotati di armi nucleari. Bisogna conoscere per combattere il rischio di una deflagrazione nucleare. Vado nelle scuole per illustrare gli effetti immediati e l'impatto a lungo termine del nucleare. Occorrono solo dieci secondi affinché la palla di fuoco di un'esplosione nucleare raggiunga la sua dimensione massima. Un'esplosione nucleare rilascia grandi quantità di energia, calore e radiazioni. Un'enorme onda d'urto che raggiunge velocità di molte centinaia di chilometri all'ora. L'esplosione uccide le persone vicine e provoca lesioni polmonari, danni all'orecchio ed emorragie interne a quelle più lontane. Si riportano ferite a causa del crollo di edifici e di oggetti volanti. La radiazione termica è così intensa che quasi tutto ciò che si trova vicino viene vaporizzato. Il caldo estremo provoca gravi ustioni e alimenta incendi su una vasta area, che si fondono in una gigantesca tempesta di fuoco. Anche le persone nei rifugi sotterranei rischiano la morte a causa della mancanza di ossigeno e dell'avvelenamento da monossido di carbonio. Le armi nucleari producono radiazioni ioniz-

zanti, che non solo uccidono o fanno ammalare le persone esposte, ma contaminano l'ambiente e hanno conseguenze sulla salute a lungo termine, inclusi cancro e danni genetici. Anche il solo utilizzo di meno dell'uno per cento degli arsenali nucleari presenti nel mondo, potrebbe sconvolgere il clima globale e minacciare di fame fino a due miliardi di persone”.

Finora abbiamo parlato di nucleare in ambito militare, ma c'è anche il nucleare ad uso civile, non meno pericoloso e devastante. La storia è disseminata di disastri nucleari: dai meno noti ai più, avvenuti a Mayak, Kyshtym, Sellafield, Three Mile Island, ai più tristemente famosi, Chernobyl e Fukushima. Esiste un uso sicuro, protetto e pacifico delle tecnologie nucleari?

“Quando si parla di nucleare non esiste un uso sicuro. È importante capire che la tecnologia e gli impianti che portano al nucleare militare risultano sostanzialmente identici a quelli che si usano per il nucleare civile. La lavorazione dell'uranio in una centrale nucleare, agevola il grosso del lavoro di arricchimento necessario per arrivare alla bomba atomica. E non solo. L'arricchimento dell'uranio per scopi energetici produce, come prodotto di scarto a basso costo, uranio impoverito che trova applicazioni civili per la sua alta densità e come schermo da radiazioni, ma prevalentemente ha usi militari nelle corazzate dei carri armati e nei proiettili anticarro perforanti. Tale uso provoca la formazione di grandi quantità di polvere di uranio che si sparge nell'ambiente, polvere altamente radioattiva e fortemente tossica. Non dimentichiamo poi l'annoso ed irrisolto problema dello smaltimento delle scorie radioattive, i rifiuti derivanti dalla produzione di energia da fonte nucleare”.

Modello Red: per quali prestazioni chiederlo

La dichiarazione reddituale necessaria all'Inps

di WALTER RECINELLA - Enasc

Il modello Red, che si presenta tramite il caf e se non possibile, tramite patronato con una "ricostituzione reddituale", è una dichiarazione reddituale che va presentata all'Inps dai pensionati che usufruiscono di alcune prestazioni collegate al reddito, al fine della corretta erogazione delle prestazioni previdenziali e/o assistenziali.

Considerato che il reddito costituisce, in genere, un dato variabile nel corso degli anni, gli Istituti previdenziali, per garantire la correttezza delle prestazioni erogate, effettuano la verifica annuale di tali dati, attraverso una apposita procedura, chiamata Red che, attraverso l'indicazione dei redditi posseduti, serve a determinare il diritto del pensionato ad usufruire di tali prestazioni e l'importo delle stesse.

Sono tenuti al Red i pensionati che percepiscono prestazioni collegate all'ammontare dei redditi da questi posseduti e, in alcuni casi, dal coniuge e dai figli.

Si tratta, in particolare, delle seguenti prestazioni:

- assegno sociale;
- pensione sociale;
- assegno ordinario invalidità;
- pensioni invalidità civili;
- pensione ai superstiti;
- maggiorazioni sociali;
- quattordicesima mensilità;
- integrazione al trattamento al minimo;
- trattamenti di famiglia.





È tenuto alla presentazione del modello Red:

1 - chi inoltra la dichiarazione dei redditi e possiede anche redditi non dichiarabili sul 730 perché esenti o esclusi dalla dichiarazione, quali ad esempio il lavoro dipendente prestato all'estero, gli interessi bancari, postali, dei Bot, dei Cct;

2- chi dispone di soli redditi di pensione, se la situazione reddituale è variata rispetto a quella dichiarata l'anno precedente;

3 - chi è esonerato dall'obbligo di presentazione all'Agenzia delle Entrate della dichiarazione dei redditi ma è in possesso di redditi ulteriori a quelli di pensione, quali ad esempio redditi da immobili;

4 - chi è titolare di alcune tipologie di redditi rilevanti ai fini previdenziali che si dichiarano in maniera diversa ai fini fiscali all'Agenzia delle Entrate, quali ad esempio pensioni estere, redditi di lavoro autonomo e occasionale.

Non è tenuto a presentare il modello Red:

a - chi ha dichiarato tramite modello 730 o Unico tutti i propri redditi che rilevano ai fini delle prestazioni di sostegno al reddito;

b - chi dispone solo di redditi da pensione con situazione non variata rispetto all'anno precedente;

c - chi non presenta variazioni reddituali rispetto all'anno precedente.

Una delle principali problematiche a cui sono esposti i lavoratori e i pensionandi riguarda la determinazione dell'arco temporale del reddito da prendere in considerazione ai fini della concessione di prestazioni assistenziali e previdenziali il cui importo è collegato, per l'appunto, al rispetto di un determinato livello di reddito del beneficiario. Il problema è legato al fatto che in origine, il reddito di riferimento era sempre quello dell'anno nel corso del quale veniva corrisposta la prestazione. Successivamente l'articolo 35, comma 9 del decreto



legge 207/2008 ha rimesso in gioco questo assunto diversificando a seconda se si tratta di prima liquidazione o meno della prestazione sulla quale deve essere effettuata la verifica reddituale.

A seguito del suddetto intervento, allorché viene liquidata per la prima volta la prestazione, si fa riferimento solo ai redditi dell'anno in corso. Esempio: se la prestazione collegata al reddito viene chiesta nel 2022 i redditi da verificare sono quelli relativi all'anno 2022 (anche in via presuntiva).

Ma negli anni successivi c'è un distinguo importantissimo:

1) se la persona è titolare di una prestazione pensionistica, di una rendita o di ogni altro trattamento periodico considerato nel Casellario centrale dei pensionati si continua a fare riferimento al relativo reddito derivante dal suddetto trattamento nello stesso anno;

2) se la persona ha redditi diversi dalla pensione si controllano quelli dell'anno precedente.

In sintesi si deve tener conto del reddito dell'anno in corso in caso:

a) di prima liquidazione di una "prestazione base" collegata al reddito (ad esempio assegno sociale, invalidità civile) o di prima concessione di beneficio economico collegato ad una prestazione di base (ad esempio integrazione al minimo, maggiorazione sociale, etc.);

b) si tiene conto dell'importo dell'anno in corso anche quando il reddito sia costituito da pensione (es. si tratta di una ulteriore pensione del soggetto titolare della rilevanza da verificare, come ad esempio una pensione ai superstiti in aggiunta alla diretta, o anche del reddito da pensione percepita dal coniuge o da altro familiare tenuto alla dichiarazione reddituale in quanto influente sul soggetto sottoposto a verifica).

In tutti gli altri casi rileva il reddito dell'anno precedente. Si rammenta che per quanto riguarda il cumulo dei redditi da lavoro con l'assegno ordinario d'invalidità si guarda sempre al reddito dell'anno in corso alla data di erogazione della prestazione mentre per la concessione



dell'assegno al nucleo familiare o dell'assegno familiare (Anf e Af) si guardano i redditi conseguiti da tutti i componenti del nucleo nell'anno solare precedente il 1° luglio di ciascun anno con valore per la corresponsione dell'assegno sino al 30 giugno dell'anno successivo.

Ove questa comunicazione non venga effettuata, cioè non venga presentato il Red riferito all'anno, la prestazione collegata al reddito sarà sospesa nel corso dell'anno successivo a quello in cui la dichiarazione avrebbe dovuto essere resa. Se entro 60 giorni dalla sospensione della prestazione non si provvede ad effettuare la comunicazione dei dati reddituali, la prestazione medesima viene revocata e si provvederà al recupero delle somme erogate a tale titolo nel corso dell'anno in cui la dichiarazione avrebbe dovuto essere resa.

Esempio:

Se il termine ultimo stabilito dall'Istituto per la presentazione da parte dei cittadini delle dichiarazioni reddituali della Campagna RED ordinaria 2020, per la presentazione della dichiarazione reddituale dell'anno 2019, è il 31 marzo 2021, in caso di mancata comunicazione entro detto termine, l'Istituto, darà applicazione a quanto previsto dal comma 10-bis dell'art. 35, del D.L. 207/2008, introdotto dall'art. 13, comma 6) lettera c) del D.L. 78/2010, convertito con modificazioni nella Legge 122/2010, sospendendo la prestazione.

Qui di seguito si riporta quanto stabilito dalla norma (circolare dell'Inps n. 195 del 30.11.2015, premessa):

– L'articolo 13, comma 6, lettera c), del D.L. n. 78 del 2010, convertito con modificazioni dalla legge 122/2010, ha modificato l'art. 35 del D.L. n. 207 del 2008, convertito con modificazioni dalla legge n. 14 del 2009, introducendo il comma 10 bis, che così dispone:

“Ai fini della razionalizzazione degli adempimenti di cui all'articolo 13 della legge 30 dicembre 1991, n. 412, i titolari di prestazioni collegate al reddito, di cui al precedente comma 8, che non comunicano integralmente all'Amministrazione finanziaria la situazione reddituale incidente sulle prestazioni in godimento, sono tenuti ad effettuare la comunicazione dei dati reddituali agli Enti previdenziali che erogano la prestazione. In caso di mancata comunicazione nei tempi e nelle modalità stabilite dagli Enti stessi, si procede alla sospensione delle prestazioni collegate al reddito nel corso dell'anno successivo a quello in cui la dichiarazione dei redditi avrebbe dovuto essere resa.

Qualora entro 60 giorni dalla sospensione non sia pervenuta la suddetta comunicazione, si procede alla revoca in via definitiva delle prestazioni collegate al reddito ed al recupero di tutte le somme erogate a tale titolo nel corso dell'anno in cui la dichiarazione dei redditi avrebbe dovuto essere resa. Nel caso in cui la comunicazione dei redditi sia presentata entro il suddetto termine di 60 giorni, gli Enti procedono al ripristino della prestazione sospesa dal mese successivo alla comunicazione, previo accertamento del relativo diritto anche per l'anno in corso”.

Alternanza scuola-lavoro: studenti ospiti dell'Unsic

Nella sede nazionale e in altre sedi

di FRANCESCA CARTOLANO

L'alternanza scuola-lavoro è definita nella legge 28 marzo 2003, n. 53 come: "modalità di realizzazione del percorso formativo progettata, attuata e valutata dall'istituzione scolastica e formativa in collaborazione con le imprese, e con le rispettive associazioni di rappresentanza e con le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, che assicuri ai giovani, oltre alle conoscenze base, l'acquisizione di competenze spendibili nel mercato del lavoro".

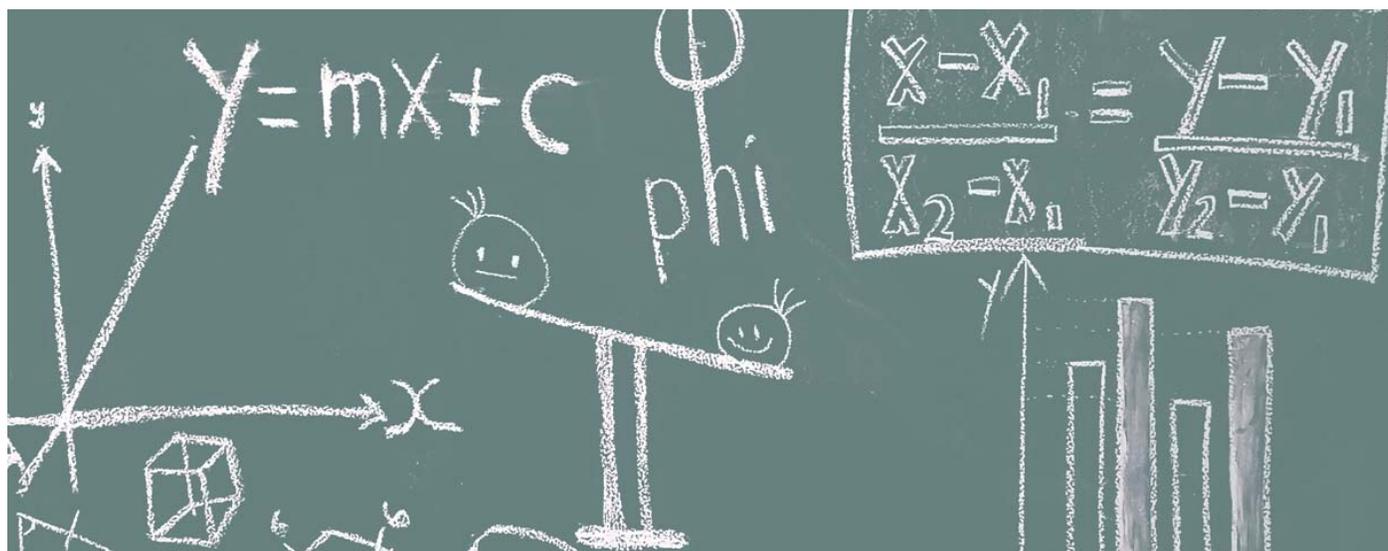
In accordo con il decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 77, si concretizza nel fare dell'alternanza scuola-lavoro una modalità formativa che risponde ai bisogni individuali e che tiene conto dei diversi stili cognitivi.

Va considerata come una risorsa per l'educazione della persona rivolta ad ogni ordine e ad ogni indirizzo di scuola superiore per realizzare un'alternativa al percorso di studi tradizionale, favorendo la crescita e la valorizzazione della persona, rispettando i ritmi dell'età evolutiva, le differenze e l'identità di ciascuno studente nel quadro della cooperazione tra scuola, famiglia e società.

Il mondo Unsic ha aperto le porte ai ragazzi di diverse

scuole a questo progetto, ospitandoli, prima nella sede nazionale di via Angelo Bargoni a Roma, in zona Trastevere, e poi nelle altre sedi. Sono stati accolti partendo con una breve descrizione della struttura e poi affiancati da un tutor hanno svolto le loro ore apprendendo le competenze base che portano gli studenti a guardare verso il mondo del lavoro con occhi differenti.

Con il termine "competenza" ci si riferisce, di solito, al patrimonio complessivo di risorse di un individuo applicabili e spendibili nei diversi ambiti: scuola, lavoro, vita quotidiana. Esse costituiscono la comprovata capacità di usare conoscenze, abilità capacità personali, sociali, metodologiche in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e personale. L'acquisizione di competenze lavorative rappresenta per l'individuo un passaggio necessario per l'integrazione sociale e testimonia l'ingresso nel mondo adulto. L'alternanza scuola/lavoro può, dunque, risultare esperienza efficace di apprendimento per gli studenti, ma può indurre benefici effetti anche sull'intero sistema scolastico, perché lo impegna a collegare il proprio impianto formativo con la realtà esterna.



Enuip, concluso il Servizio civile universale

La soddisfazione dell'Enuip nelle parole del presidente Insardà

di VANESSA POMPILI

Lo scorso 24 maggio si è conclusa la prima tranche del Servizio universale per i giovani volontari che nel 2021 hanno deciso di fare una esperienza unica nella loro vita. L'Enuip, con oltre 200 sedi in Italia e nel resto del mondo, è uno dei 433 Enti titolari di accreditamento presso il Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio civile universale.

L'Enuip ha realizzato due progetti - "Giovani per il futuro" e "Anziani: risorsa comune" - a cui hanno preso parte poco più di 60 ragazzi di età compresa tra i 18 e i 28 anni presenti in tutto il territorio nazionale.

Il Servizio civile universale è la scelta volontaria di dedicare dodici mesi della propria vita al servizio di difesa, non armata e non violenta, della Patria, all'educazione, alla pace tra i popoli e alla promozione dei valori fondativi della Repubblica italiana, attraverso azioni per le comunità e per il territorio.

I settori di intervento in Italia e all'estero che vedono impegnati gli operatori volontari sono:

- assistenza,
- protezione civile,
- patrimonio ambientale e riqualificazione urbana,
- patrimonio storico, artistico e culturale,
- educazione e promozione culturale, paesaggistica, ambientale, dello sport, del turismo sostenibile e sociale,
- agricoltura in zona di montagna, agricoltura sociale e biodiversità,
- promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata,
- promozione e tutela dei diritti umani, cooperazione allo sviluppo,
- promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero.

Il Servizio civile universale rappresenta un'importante occasione di formazione e di crescita personale e profes-

sionale per i giovani, che sono un'indispensabile e vitale risorsa per il progresso culturale, sociale ed economico del Paese. Inoltre, l'adesione al Servizio civile universale permette l'acquisizione dei cosiddetti crediti formativi, riconosciuti nell'ambito dell'istruzione o della formazione professionale.

I volontari possono accedere ad un rimborso spese mensile di 444,30 euro e l'attività svolta non determina l'instaurazione di un rapporto di lavoro e non comporta la sospensione e la cancellazione dalle liste di collocamento o dalle liste di mobilità. Il periodo di servizio è riconosciuto ai fini del trattamento previdenziale riscattabile, in tutto o in parte, a domanda dell'assicurato, e senza oneri a carico del Fondo nazionale per il servizio civile e sono previste l'assistenza sanitaria gratuita e il riconoscimento di un punteggio nei concorsi pubblici.

Alla fine del Servizio civile universale presso l'Enuip, i giovani volontari hanno espresso tutta la loro soddisfazione per il percorso effettuato, soddisfazione ed entusiasmo manifestati anche durante tutto il periodo della formazione generale, tenuta direttamente dal presidente nazionale Enuip Nazareno Insardà.

"Tante le emozioni dimostrate dai giovani volontari - ha commentato con orgoglio il presidente Insardà -che ogni giorno hanno ascoltato ed interagito con i nostri testimonial, ascoltando e condividendo con loro storie importanti e toccanti, esperienze di vita che hanno sicuramente lasciato un segno indelebile nella vita dei ragazzi".

Molteplici i temi toccati, dalla disabilità alla terza età, dalla legalità all'inclusione sociale.

"Un sentito ringraziamento - ha sottolineato Insardà alla chiusura del Servizio civile universale - va alla direttrice dell'ente Elisa Sfasciotti ed al suo team per aver condotto dall'inizio alla fine un percorso curato nei minimi dettagli".



Unsic e Unicredit insieme per sostenere le imprese agricole

L'accordo coinvolge i Centri di assistenza agricola Unsic

di REDAZIONE

Un importante accordo quello stipulato tra Unsic e UniCredit spa per offrire alle imprese associate al sindacato datoriale un accesso privilegiato e servizi ad hoc pensati dall'istituto bancario per venire incontro alle esigenze degli imprenditori agricoli che ne faranno richiesta.

Il documento che sancisce formalmente la collaborazione tra l'Unsic e l'UniCredit, primario istituto di credito a livello nazionale e internazionale, è stato sottoscritto il 23 febbraio 2022 e presentato ufficialmente il 22 marzo presso la sede nazionale Unsic di via Bargoni a Roma.

Per l'occasione, seduti al tavolo dell'incontro il presidente nazionale Unsic Domenico Mamone, il presidente del Caa Salvatore Falzone, Carlo Parrinello, direttore di Fondolavoro e Salvatore Medica, responsabile tecnico del Caa nazionale, Salvatore Mamone, presidente patronato Enasc. Presenti anche i responsabili territoriali dei Caa Unsic: Rossella Scarpone per l'Abruzzo, Debora Tiberi per il Lazio, Antonio Tedeschi per il Molise e Andrea Soru per la Sardegna. In rappresentanza dell'UniCredit Giovanni Versaci – UniCredit Region Centro, Serena Padovano – coordinatore Corporate business management UniCredit Region Centro, Giancarlo Centini – specialista Agribusiness Region Centro UniCredit e Fabio Righetto – territorial Development Centro.

L'intesa si inserisce nel quadro delle iniziative specificamente poste in essere dall'Unsic per qualificare al meglio i servizi di consulenza e assistenza alle imprese agricole ed impegna i Caa, Centri di assistenza agricola Unsic, a svolgere l'importante funzione di raccordo tra l'impresa agricola e l'UniCredit, rivestendo un primo rilevante step informativo e di orientamento per gli imprenditori che intendano far crescere e supportare la propria azienda.

L'accordo coinvolge inizialmente quattro regioni di competenza di Region Centro di UniCredit spa ovvero Abruzzo, Lazio, Molise e Sardegna ma entrambe le parti auspicano che possa essere presto esteso ad ulteriori territori. Oggetto dell'intesa, prodotti e servizi finanziari

espressamente concepiti per le imprese del settore agricolo che, dunque, esercitano le attività riconducibili all'art. 2135 del Codice Civile ossia coltivazione del fondo, selvicoltura, allevamento di animali e attività connesse (manipolazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione, valorizzazione, ecc.).

In sostanza, i servizi e prodotti finanziari messi a disposizione da UniCredit spa sono ascrivibili al credito agrario a breve termine (prestito di conduzione), medio termine (prestito di dotazione), lungo termine (mutuo di miglioramento) ed includono l'anticipo dei sussidi concessi dagli Organismi pagatori (AGEA, ecc.) a fronte delle domande di aiuto presentate dagli agricoltori (cosiddetto 1° e 2° pilastro della PAC – Politica Agricola Comune).

Un ulteriore prodotto/servizio finanziario offerto da UniCredit spa, che peraltro è disponibile per le imprese di tutti i settori e dunque non è circoscritto al settore agricolo, è rappresentato dalla cosiddetta "Offerta Caro Energia" e prevede la concessione di finanziamenti a breve termine per mitigare gli effetti avversi diretti/indiretti derivanti al sistema economico dall'aumento spropositato dei costi dell'energia.

Il coltivatore/allevatore interessato può rivolgersi alla filiale di UniCredit spa più prossima, per il tramite della competente associazione territoriale Unsic che provvederà ad acquisire una prima serie di documenti necessari per avviare l'istruttoria dell'istanza di finanziamento:

- visura camerale;
- copia del fascicolo aziendale;
- copia del registro di stalla, nella fattispecie di allevamenti
- DURC;
- attestazioni di affidamenti bancari in corso e/o garanzie prestate;
- copia dell'ultima dichiarazione dei redditi (modello UNICO) del richiedente e del modello IVA;
- copia dell'ultima dichiarazione dei redditi (modello UNICO) degli eventuali garanti;



- copia del libro dei corrispettivi, se disponibile;
- copia di contratti agrari a connotazione commutativa (affitto) o associativa (mezzadria, soccida, colonia parziaria), se disponibili;
- copia delle fatture relative all'oggetto del finanziamento, nella fattispecie di acquisto bestiame, acquisto di attrezzature nuove, ecc.;
- copia di un documento di identità valido (fronte/retro) del richiedente e degli eventuali garanti;
- copia dell'atto costitutivo e statuto vigenti, nella fattispecie di società;
- copia dei bilanci depositati degli ultimi tre esercizi, nella fattispecie di società;
- copia del bilancio provvisorio in data recente, nella fattispecie di società;
- attestazione rilasciata da CAA UNSIK srl con l'indicazione dell'importo dei contributi finanziari presunti da riscuotere dall'Organismo pagatore competente, nella fattispecie di richiesta di anticipazione di aiuti comunitari;
- copia della domanda di contributo finanziario inoltrata all'Organismo pagatore competente, vistata per conformità con l'originale da CAA UNSIK srl, nella fattispecie di richiesta di anticipazione di aiuti comunitari;
- copia del contratto preliminare di compravendita di fondo rustico/fabbricato rurale ovvero copia del contratto di compravendita di fondo rustico/fabbricato ru-

rale, nella fattispecie di richiesta di mutuo per acquisto con/senza ristrutturazione;

- copia della concessione edilizia, nella fattispecie di richiesta di mutuo per acquisto con/senza ristrutturazione;
- copia del progetto approvato dal Comune competente, nella fattispecie di richiesta di mutuo per acquisto con/senza ristrutturazione;
- copia del prospetto con il computo metrico estimativo, nella fattispecie di richiesta di mutuo per acquisto con/senza ristrutturazione;
- copia della planimetria del terreno con evidenza della sagoma del fabbricato, nella fattispecie di richiesta di mutuo per acquisto con/senza ristrutturazione;
- copia della planimetria ed elenco degli identificativi catastali degli eventuali immobili offerti in garanzia, nella fattispecie di richiesta di mutuo per acquisto con/senza ristrutturazione.

Per maggiori informazioni e indicazioni relative alla filiale di UniCredit spa cui far riferimento, le Associazioni territoriali Unsic in indirizzo possono mettersi direttamente in contatto con:

- Giancarlo Centini, specialista agribusiness Unicredit Region Centro
- Serena Padovano, coordinatore corporate business management Unicredit Region Centro

Enuip: ampia offerta di corsi formativi

Variegata la scelta tra le opportunità

di ELISA SFASCIOTTI

L'Enuip, l'ente di formazione del sindacato Unsic, sta organizzando per i prossimi mesi vari corsi di formazione inerenti su più ambiti d'interesse. Vediamo nello specifico:

CORSI ELEARNING SULL'H.A.C.C.P.

I corsi sull'HACCP riconosciuti dalla Regione Lazio: sono in modalità e-learning, in diretta streaming con i docenti incaricati suddivisi in:

Corsi per Responsabili delle procedure HACCP – 20 ore

- Rischi e pericoli alimentari: chimici, fisici, microbiologici e loro prevenzione
- Conservazione degli alimenti lungo la filiera alimentare
- Valutazione e controllo delle temperature e del microclima

- Metodi di autocontrollo e principi del sistema HACCP
- Obblighi e responsabilità dell'operatore del settore alimentare
- Le principali parti costitutive di un piano di autocontrollo
- Identificazione dei punti critici e loro monitoraggio, misure correttive e verifiche
- Prerequisiti, HACCP, documentazione
- Igiene delle acque durante le fasi di trasporto e degli impianti idrici
- Principali cause di contaminazioni idriche e microrganismi coinvolti
- Esempi applicativi, individuazione e controllo dei rischi di processo dell'impresa alimentare
- Schede di autocontrollo
- Individuazione dei punti critici

COSTO: 80 euro Iva esente



Corsi per Addetti alla manipolazione di alimenti – 6 ore

- Rischi e pericoli alimentari: chimici, fisici, microbiologici e loro prevenzione
- Conservazione degli alimenti lungo la filiera alimentare
- Metodi di autocontrollo e principi del sistema HACCP
- Obblighi e responsabilità dell'operatore del settore alimentare
- Le principali parti costitutive di un piano di autocontrollo
- Identificazione dei punti critici e loro monitoraggio, misure correttive e verifiche
- Prerequisiti, HACCP, documentazione
- Esempi applicativi, individuazione e controllo dei rischi di processo dell'impresa alimentare

COSTO: 30 euro Iva esente

Corsi di aggiornamento per addetti alla manipolazione di alimenti – 2 ore

- Rischi e pericoli alimentari: chimici, fisici, microbiologici e loro prevenzione
- Conservazione degli alimenti lungo la filiera alimentare
- Metodi di autocontrollo e principi del sistema HACCP
- Obblighi e responsabilità dell'operatore del settore alimentare
- Le principali parti costitutive di un piano di autocontrollo
- Identificazione dei punti critici e loro monitoraggio, misure correttive e verifiche
- Prerequisiti, HACCP, documentazione
- Esempi applicativi, individuazione e controllo dei rischi di processo dell'impresa alimentare

COSTO: 30 euro Iva esente

CORSI ENUIP-ISTITUTO STATALE DEI SORDI

Al via le iscrizioni dei corsi per l'annualità 2021-2022, nati dalla convenzione dell'ENUIP con l'Istituto Statale dei Sordi. I corsi proposti sono:

- Assistente alla Comunicazione
- Lingua Italiana dei Segni
- Didattica specializzata

È possibile **rateizzare le quote d'iscrizione** e, per gli aventi diritti, è possibile avvalersi della **Carta Docente**. Per informazioni, contattare la **Direzione Scientifica dell'Istituto**:

Tel. 06 44240311 – Mobile: 334 1353302
E-mail: formazione@issr.it

CORSI CERTIFICATI DI LINGUA INGLESE

Aperte le iscrizioni ai **corsi d'Inglese** riconosciuti dal **Miur** e proposti a **tutti i livelli**. L'offerta didattica dell'Enuip è **flessibile ed adattabile** alle varie esigenze dell'utenza. Proponiamo:

- **corsi individuali ed in piccoli e medi gruppi,**
- **in aula ed in videoconferenza.**

È possibile fare **gratuitamente il test di valutazione delle competenze linguistiche** con i nostri docenti e, sulla base degli esiti del test e delle esigenze personali, faremo **una proposta formativa senza impegno**.

Vi è, inoltre, la possibilità di conseguire le relative **Certificazioni Linguistiche**, valide ai fini dei concorsi pubblici e delle graduatorie del Comparto Scuola. Infine, per chi ne avesse diritto, è possibile avvalersi della **Carta Docente** e dei contributi per la Formazione da parte della **Fondazione Enasarco**.

Per chi ha bisogno, invece, di partire dalle fondamenta, può **iscriversi gratuitamente al corso base**.

CORSO PER RESPONSABILE CAF E PATRONATO

Il corso per responsabili Caf e Patronato dell'Enuip è un percorso il cui obiettivo non è solo quello di trasmettere le conoscenze teoriche, ma anche tutte le capacità e competenze necessarie, al fine di formare professionalità operative già al termine del corso.

Ciò sarà possibile grazie a **simulazioni ed esercitazioni** che si alterneranno alle **lezioni teoriche**, ma anche grazie allo **stage finale**, che chi vorrà potrà svolgere presso le sedi dell'**Enasc Patronato** e del **Caf Unsic**, dislocate su tutto il territorio nazionale.

La formazione, della **durata di 160 ore**, offre **opportunità lavorative concrete**, in un settore che di fatto – soprattutto in un periodo come questo – non conosce crisi.

ATTESTATI

Per l'Area Caf: verrà rilasciata l'**Abilitazione**, che rappresenta uno dei requisiti fondamentali per poter eseguire l'attività di assistenza fiscale all'interno di un centro CAF, ai sensi del Decreto del 6 dicembre 2018 (Mef); Per l'Area Patronato: verrà rilasciato un **attestato di partecipazione con profitto**.

Gli attestati saranno rilasciati, al superamento dell'esame finale.

PROGRAMMA DIDATTICO
ARGOMENTI DI PARTE CAF

- Quadro generale e disposizioni normative per i CAF
- Sistema Tributario
- Tributi locali: IMU – TASI
- Modello 730 e Modello Unico
- Tipologie di reddito
- Oneri e spese detraibili
- Acconti, ritenute ed eccedenze
- I crediti di imposta
- La conclusione della dichiarazione
- DSU – ISEE
- Modello RED

ARGOMENTI DI PARTE PATRONATO

- Gli istituti di patronato
- Le prestazioni sanitarie e assistenziali
- Le prestazioni temporanee
- Le prestazioni pensionistiche
- Inail

COSTO

800 euro + Iva

- 500 euro + IVA solo per l'Area Caf
- 400 euro + Iva solo per l'Area Patronato

FORMATORI PER LA SICUREZZA

Il corso abilitante in eLearning per Formatori per la Sicurezza dell'Enuip mira a fornire uno dei requisiti richiesti dai criteri 2, 3, 4, 5 e 6 del D.l. 06/03/13, per la qualifica, appunto, del formatore in materia di salute e sicurezza sul Lavoro.

Da un punto di vista didattico, gli obiettivi sono relativi all'acquisizione di conoscenze e competenze in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro, ma anche a fornire strumenti e metodologie necessarie per svolgere il ruolo di formatore. La partecipazione al corso, consentirà l'iscrizione all'Albo dei Formatori sulla Sicurezza dell'UNSIK.

DESTINATARI

Responsabili dei Servizi di Prevenzione e Protezione (RSPP), Addetti ai Servizi di Prevenzione e Protezione (ASPP), Consulenti per la sicurezza nei luoghi di lavoro con esperienza lavorativa/professionale nell'area della sicurezza sul lavoro.

REQUISITI

Per accedere al corso, bisogna essere in possesso del **Diploma di scuola media superiore**. Inoltre, bisogna avere **un'esperienza nell'ambito della sicurezza e salute sui luoghi di lavoro o una laurea attinente**.

DURATA

24 ore, in eLearning con videolezioni streaming con il docente

PROGRAMMA DIDATTICO

- Panorama legislativo in materia di sicurezza
- Il formatore per la salute e sicurezza sul lavoro
- Formare alla sicurezza
- Interlocutori del formatore alla sicurezza
- Laboratorio formativo
- Analisi e valutazione delle diverse tecniche e metodologie didattiche
- Tecniche multimediali e la formazione a distanza
- Laboratorio formativo
- Comunicare la sicurezza
- Valutazione della formazione

COSTO

280 euro Iva inclusa

OEPAC – OPERATORE EDUCATIVO AUTONOMIA COMUNICAZIONE

Il corso e-learning per la qualifica di Operatore educativo per l'autonomia e la comunicazione (Oepac), proposto dall'ENUIP e realizzato in collaborazione con l'Istituto Statale dei Sordi, è autorizzato dalla Regione Lazio e riconosciuto a livello nazionale, in sede di **concorso pubblico**.

Il corso è rivolto a chi che abbia motivazione, passione e interesse per lavorare a fianco di utenti con disabilità in ottica di comunicazione e integrazione.

PROFILO PROFESSIONALE E SBOCCHI LAVORATIVI

L'Operatore educativo per l'autonomia e la comunicazione opera per **facilitare l'integrazione scolastica dell'alunno con disabilità nell'ambito delle attività formative-didattiche, dell'autonomia personale e della socializzazione**, curando, in team con le altre figure educative e assistenziali, gli aspetti dell'apprendimento, della comunicazione e della interazione-relazione.

L'Operatore Educativo per l'Autonomia e la Comunica-

zione opera all'interno di tutte le strutture adibite ai servizi socio-educativi e assistenziali.

Può collocarsi sia nel campo pubblico che privato, scolastico ed extrascolastico, come in scuole di ogni ordine e grado, centri diurni, cooperative sociali, centri di aggregazione, strutture socio-educative, ecc.

IL CORSO

Il corso ha una durata di **350 ore**, di cui:

- **202 erogate in e-learning;**
- **148 in stage** (obbligatorio), che deve essere fatto necessariamente in presenza all'interno del territorio laziale.

L'esame, invece, può essere svolto a distanza, previa autorizzazione da parte della Regione. Il programma didattico ripercorre gli standard regionali del profilo professionale in formazione, ovvero:

- **Inquadramento della professione: Operatore educativo per l'autonomia e la comunicazione**
- **Fondamenti di psicologia e psico-pedagogia**
- **Rilevare i fabbisogni dell'allievo con disabilità o in condizioni di svantaggio, in relazione alle sue potenzialità**
- **Progettare gli interventi di supporto e partecipare alla stesura del PEI**
- **Supportare e rafforzare l'autonomia dell'allievo con disabilità o in condizioni di svantaggio**
- **Supportare l'allievo con disabilità o in condizioni di svantaggio, nel processo di apprendimento in contesto educativo scolastico**
- **Facilitare la comunicazione e le interazioni sociali fra l'allievo con disabilità o in condizioni di svantaggio e il contesto socio- educativo**
- **Sicurezza sul luogo di lavoro**
- **Stage**

I docenti sono esperti nell'assistenza alla comunicazione di studenti con disabilità a vari livelli, maturata in diversi contesti ed in particolare all'interno del sistema scolastico e riabilitativo.

Il costo è di 990 euro Iva esente.

*Nel caso in cui fosse una docente di scuola, grazie all'accREDITAMENTO dell'Enuip al Miur per la Carta docente, vi è la possibilità di utilizzare il Bonus docente di 500 euro.

MEDIATORE INTERCULTURALE

La professione del Mediatore interculturale rappresenta

una figura tra le più attuali, considerando lo scenario socio – economico in atto fortemente caratterizzato da continui flussi migratori.

Si tratta di una professionalità che **può operare in numerosi contesti organizzativi**, quali organismi pubblici, istituti e agenzie per l'immigrazione, associazioni, scuole, patronati, prefetture e cooperative sociali.

Gli immigrati giunti in un nuovo Paese hanno la necessità di conoscere le istituzioni, le norme, la cultura, il mercato del lavoro per potersi al meglio integrare e socializzare con la comunità locale. In tale scenario la figura di Mediatore culturale appare, quindi, strategica.

Il corso proposto, autorizzato e riconosciuto dalla Regione Lazio (DET. n. G08780 del 24/07/2020), della **durata complessiva di 450 ore**, sarà svolto in modalità **e-learning** con uno **stage finale** e prevede il rilascio della Qualifica professionale per svolgere la professione di Mediatore interculturale, **riconosciuta in sede di concorso pubblico**.

Il **programma didattico** ripercorre gli standard regionali del profilo professionale in formazione, ovvero:

- La Professione del Mediatore interculturale
- I processi migratori: dinamiche e contesto socio-politico-economico
- Il destinatario della mediazione: i bisogni, risorse e problematiche
- Il sistema dei servizi in materia di mediazione ed inquadramento giuridico
- Il migrante ed il contesto sociale
- La mediazione interculturale: strumento ed azioni
- La lingua Inglese
- La mediazione linguistico culturale e interpretariato sociale
- La mediazione sociale e interculturale e la prevenzione di situazioni di conflitto
- Sicurezza sui luoghi di lavoro

Il costo è di **990 euro IVA esente**.

Docenti: **mediatori interculturali, Esperti in politiche nazionali e comunitarie in materia di immigrazione**. I docenti interessati dalla Carta Docente potranno utilizzare il **Bonus Scuola** erogato dal MIUR.

Per tutte le informazioni o chiarimenti sui vari corsi proposti dall'Enuip, contattare la sede nazionale:
Tel. 06 58333803 – E-mail: info@enuip.it



L'Enuip migliora gli standard della qualità

Superato con successo il controllo qualità

di VANESSA POMPILI

L'Enuip, Ente nazionale formazione professionale dell'Unisc, si conferma organismo di eccellenza nella formazione professionale. La Sqs, azienda leader nel settore sia in Europa che in Italia, che da oltre 30 anni lavora nel settore della certificazione di qualità, durante l'audit del 5 maggio 2022, ha valutato più che positivamente le attività dell'Enuip.

“Sono particolarmente soddisfatto di questo ulteriore risultato raggiunto – afferma Nazareno Insardà, alla guida dell'Enuip dal 2016. “In questi anni tanto è stato fatto per portare l'Ente di formazione ai livelli attuali. Quello di oggi non lo reputo un punto di arrivo ma uno stimolo per portare l'Enuip a livelli sempre più alti. L'impegno profuso in questi anni, la fiducia incondizionata accordatami dal presidente Unsic Domenico Mamone, mi hanno permesso di spaziare a 360° per garantire una serie di prodotti innovativi che il mercato della formazione ha messo a disposizione, dando la possibilità alla nostra utenza di ottenere delle qualifiche di ultima generazione”.

Nazareno Insardà ha dato un input importante e incondizionato alla formazione, riuscendo ad ottenere accreditamenti importanti presso enti ed istituzioni ed aprendo due nuove sedi regionali in Calabria e in Emilia Romagna.

“Ringrazio lo staff che da anni mi supporta – ha detto il presidente Insardà - e che ha contribuito al raggiungimento de questi risultati”.

La certificazione ISO 9001 – E' una norma internazionale che attesta la qualità dell'azienda. Si tratta di uno strumento essenziale per le imprese che intendono migliorare la propria produttività e acquisire aggressività sul mercato.

I principali benefici per le organizzazioni - La ISO 9001 apporta una serie di vantaggi per le aziende che si occupano di formazione, come ad esempio:

- dimostrazione dell'impegno verso la qualità dei servizi erogati;



- assicurazione che servizi offerti ed erogati tengono conto delle esigenze formative del cliente e dei requisiti cogenti e normativi;
- misura del progressivo continuo miglioramento del proprio rendimento utilizzando uno standard di riferimento con cui confrontarsi;
- aiuto a migliorare i risultati in termini organizzativi.

La ISO 9001 certifica le qualità delle aziende, accompagnandole nella definizione e nello sviluppo dei fattori decisivi per la sua competitività nel lungo periodo:

- il sistema organizzativo - il controllo dei costi - la gestione del rischio - la conformità alle leggi e alle norme;
- la padronanza dei processi - la capacità di migliorare e innovare costantemente nel tempo.

Obiettivi - La qualità dei prodotti o dei servizi offerti è il motore del successo di un'azienda, una scelta strategica che porta a un percorso di crescita continua.

La qualità certificata è un percorso integrato, serve a strutturare e certificare il sistema di gestione della qualità in base alla norma ISO 9001. Ormai da tempo gli istituti di formazione continua si trovano ad affrontare sfide sempre maggiori.

La formazione non formale è uno dei settori sicuramente più importanti per lo sviluppo delle imprese e della società. Comprende la formazione professionale, l'addestramento dei lavoratori e tutta l'area del tempo libero incluso lo sviluppo del capitale umano.

Sulla base della ISO 9001 è stato sviluppato uno standard internazionale mirato alla certificazione dei servizi e dell'organizzazione per erogazione di formazione non formale.



Fondolavoro

Fondo Paritetico Interprofessionale Nazionale
per la Formazione Continua
delle Micro, Piccole, Medie e Grandi Imprese

Diventa ente attuatore di Fondolavoro



Con l'accreditamento l'**Ente attuatore** attiva un proprio «conto» da cui attingere per **finanziare piani formativi con procedure semplificate e modalità a sportello.**

Scegli Fondolavoro! Basta meditare.

web: www.fondolavoro.it **fax:** 06 581 74 14 **Tel:** 06 583 33 803 **mail:** info@fondolavoro.it

SERVIZI UNSIC PER LE AZIENDE



Associazione Nazionale Sindacale Cooperative UNSIC
www.unsicoop.it



Fondo Interprofessionale Nazionale
per la Formazione Continua delle Imprese
www.fondolavoro.it



Centro Autorizzato di Assistenza Agricola
www.caaunsic.it



Centro Assistenza Fiscale alle Imprese
www.cafimpreseunsic.it



Associazione Nazionale Datori di Lavoro
dei Collaboratori Familiari
www.unsicolf.it



Centro Servizi per la Consulenza Aziendale
www.cescaunsic.it

SERVIZI UNSIC PER I CITTADINI



Ente di Patronato e Assistenza Sociale ai Cittadini
www.enasc.it



Centro Assistenza Fiscale UNSIC
www.cafunsic.it



Ente Nazionale UNSIC Istruzione Professionale
www.enuip.it



Organo Nazionale di Mediazione e Conciliazione UNSIC
www.unsiconc.it